

LA RISACCA MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

**Lettera alla nonna
scritta col cuore:
vince premio nazionale:
il manoscritto**
(pag. 4 - 5)



**1948: nasce
il Luglio Musicale
per volontà del
Maestro De Santis**
(pag. 16)



**Trapani Calcio
Si ritorna in B**

(pag. 37 - 38)



OSTERIA IL MORO

Di Enzo e Nicola Bandi

Via Garibaldi 86 - Trapani

I sapori di una cucina siciliana genuina e mai banale nel cuore di Trapani.



Ristorante inserito nella guida di "Repubblica", già onorato con il riconoscimento dalla "Accademia di gastronomia storica".



Recentemente citato anche sulla guida del "Gambero rosso" e appartenente da più di 10 anni alla Federazione Italiana Cuochi.



SOMMARIO

EDITORIALE di Aldo Messina	pag. 1
NUOVI EQUILIBRI IN EUROPA	pag. 2-3
IO E I MIEI NONNI	pag. 4-5
<i>L'intervista: LA COLOMBAIA IN GESTIONE</i>	pag. 6-7
LA "STORIA" È UN BENE COMUNE di Pino Alcamo	pag. 8-9
LA RIFORMA DELLE OPERE PIE di Filippo Camuto	pag. 10-11
LA DIPLOMAZIA ITALIANA NEGLI ANNI '30 di Michele Rallo	pag. 12-13
NICASIO TRIOLO A VENT'ANNI DALLA MORTE	pag. 14-15
1948... PRIMA STAGIONE DEL "LUGLIO"	pag. 16
CONVEGNO A CUSTONACI TURISMO CULTURALE di Fabrizio Fonte	pag. 17
CHE FINE FARÀ IL LUGLIO MUSICALE TRAPANESE?	pag. 18-19
TRAPANI ED ERICE NEI DIPINTI DI ALBERTO PISA di Alberto Barbata	pag. 20-21
BREVE VIAGGIO TURISTICO IN SPAGNA di Giovanni Barraco	pag. 22-23
UNA GIORNATA UGGIOSA	pag. 24-25
PARANOIA NEL TRAFFICO CITTADINO di Diego Bulgarella	pag. 26-27
IL COUSCOUS, IL CIBO DI RE SALOMONE di Elio D'Amico	pag. 28-29
LA DIOCESI DI TRAPANI E LA "COSTELLAZIONE AXIS MAB" di Vito Campo	pag. 30-31
SANTITÀ! MA POSSIAMO DIRCI ANCORA CRISTIANI?	pag. 32
RICORDO DI FRANCA BUCCELLATO	pag. 33
TRA IL SERIO E IL FACETO	pag. 34
SUPER SEQUESTRI DI DISCARICHE ABUSIVE di Francesco Greco	pag. 35-36
CALCIO: SERIE B UN SOGNO INSEGUITO CON DETERMINAZIONE di Peppe Cassisa	pag. 37-38
BASKET: PALLACANESTRO TRAPANI SI LAVORA PER UNA NUOVA RICOSTRUZIONE di Alberto Pace	pag. 39-40

EDITORIALE

di Aldo Messina

Con questo numero La Risacca va in ferie, per ritornare in edicola dopo l'estate. Se dovessimo fare un bilancio veloce e obiettivo sul primo semestre del 2019, non sapremmo proprio da dove iniziare. Tuttavia, ci proviamo.

In campo europeo regna la confusione più assoluta con gli eterni problemi con l'Unione Europea che, nonostante il ridimensionamento elettorale, continua ad essere cieca e incurante delle necessità delle nazioni che non fanno parte della nomenclatura dell'asse franco-tedesco.

In campo nazionale il matrimonio tra Lega e M5S si rivela, giorno dopo giorno, molto difficile per via dei "niet" continui del Movimento verso le proposte di sviluppo della Lega.

Alla Regione siciliana si "arranca" senza che arrivino, in molti, moltissimi settori, decisioni determinanti.

Giusto per dare uno sguardo ai problemi di casa nostra, ricordiamo la mancata riforma delle Ipub, che ha visto il fallimento prima dell'Ospizio Marino e subito dopo del Serraino Vulpitta; la qualcosa ha messo sulla strada decine di bambini e di anziani non autosufficienti.

Poi, la riforma delle strutture sanitarie con lo spostamento, senza alcun criterio, di servizi dal capoluogo a centri della provincia, distanti diversi chilometri. Il riferimento alla prossima chiusura del servizio oncologico non è puramente casuale, perché riconducibile alla politica dell'Asp di Trapani su imput della Regione.

Infine, la mancata decisione sulla sopravvivenza dell'Aeroporto di Trapani Birgi, che ha messo in ginocchio l'intera economia provinciale che sul turismo aveva puntato tutto il proprio futuro. Si potrebbe continuare a lungo, ma per motivi di spazio ci fermiamo qui.

Ovviamente, l'augurio è che dopò l'estate si possano finalmente normalizzare tante cose. Ma ci crediamo poco.

RICORDIAMO AI NOSTRI AFFEZIONATI LETTORI CHE, COME DA CONSUETUDINE, NEL MESE DI LUGLIO E AGOSTO NON SAREMO IN EDICOLA. LE PUBBLICAZIONI RIPRENDERANNO CON IL PROSSIMO MESE DI SETTEMBRE. A TUTTI, BUONE FERIE.

LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Vito Campo - Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Giovanni Barraco - Diego Bulgarella - Anna Burdua - Giuseppe Cassisa - Elio D'Amico - Francesco Greco - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace -

Realizzazione Grafica e stampa:

DIGITALPRINT - Via Degli Iris, 2/1B - Trapani - Tel. 0923.1786653

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: www.larisaccamensiletrapanese.it

NUOVI EQUILIBRI IN EUROPA

Le elezioni europee sono ormai dietro le spalle, e sono già in corso le grandi manovre per l'elezione dei nuovi vertici: Presidente della Commissione Europea, Presidente della Banca Centrale Europea, Presidente del Parlamento Europeo, eccetera.

Non c'è stata – e non poteva esserci – una vittoria su tutta la linea dei sovranisti; ma questi, o i loro alleati della fazione euroscettica dei popolari, sono arrivati primi in numerosi Stati dell'Unione: Italia, Inghilterra, Francia, Belgio, Austria, Ungheria, Polonia, Slovenia, e probabilmente qualche altro “minore” che al momento mi sfugge. E, dove non hanno vinto, i sovranisti hanno ottenuto comunque risultati di tutto rispetto, mai al di sotto del 10%. Naturalmente, tutti gli altri insieme hanno più eletti, almeno fino alle prossime elezioni. Ma adesso i popolari della tendenza Merkel e i socialisti non detengono più da soli la maggioranza assoluta del parlamento europeo, e sono costretti ad allearsi (cedendo posti di potere) con altri: gli ultraliberisti (e ultra antifascisti) dell'ALDE, e quella strana creatura “verde” che – è mio personale convincimento – è stata fabbricata artificialmente per sterilizzare una parte del voto di protesta, soprattutto in Germania e nei paesi scandinavi.

Come si vede, non è affatto vero che – come dice qualcuno per consolarsi – «in Europa non è cambiato niente». In realtà, in Europa è cambiato tanto. Non tutto, ma comunque tanto. Certo, i primi effetti del cambiamento potranno cominciare a vedersi soltanto quando verrà nominato il nuovo governo europeo (la *Commissione*) ed il suo Presidente. Per vedere qualche cosa di più si dovrà pazientare fino a quando (e se) si darà luogo ad una revisione di quei trattati che hanno segnato il declino, non soltanto economico, dell'Europa. Nel frattempo, però, la vecchia Commissione rimarrà in carica (fino all'insediamento della nuova) e continuerà a far danni; continuerà – soprattutto – a tentare di mettere con le spalle a muro l'Italia, la cui ancor ricca economia nazionale si vuole finire di distruggere in tutta fretta, fino all'ultimo “gioiello di famiglia” da depredate (i francesi si sono appena presi il parmigiano reggiano), fino all'ultima privatizzazione, fino all'ultima dismissione, fino all'ultima squadra di calcio di serie A.

Modello Grecia – per intenderci – dove la rete telefonica nazionale è adesso proprietà di *Deutsche Telekom*, dove i cinesi si sono presi il porto del Pireo, dove gli sceicchi arabi si sono comprati arcipelaghi interi. Tutto ciò si è potuto realizzare perché la mafia dei “mercati” aveva preventivamente rastrellato tutta la liquidità disponibile, lasciando nelle tasche dei cittadini ellenici solo quanto bastava loro per mangiare, e talora neanche quello. Ricordate le file davanti ai bancomat di Atene nei giorni più caldi della crisi? Il denaro era stato aspirato da una gigantesca idrovora, lasciando il governo senza i soldi neanche per l'ordinaria amministrazione, e lasciando i privati nella miseria più nera. Non solo, ma il governo – guidato da quel cuor-di-leone di Alexis Tsipras – era perentoriamente



Sede del Presidente europeo

invitato ad affamare ancor più i suoi cittadini (riforma delle pensioni, licenziamenti e tutta la gamma del massacro sociale) per ottenere gli “aiuti” dell'Unione Europea. “Aiuti” – ed uso sempre le virgolette – che il governo Tsipras, alla stregua di un semplice passacarte, ha quasi per intero girato alle banche tedesche (e francesi) che avevano investito sui titoli di Stato ellenici. È stato calcolato – lo riferiva D'Alema in una recente intervista televisiva – che dei 250 miliardi di euro dati alla Grecia dalla comunità internazionale, ben 220 siano andati alle banche straniere, sotto forma di interessi sul debito pubblico ellenico. Misteri dello spread in salsa ateniese. Per l'Italia i “mercati” progettavano qualcosa del genere. Con più prudenza, con più gradualità, con



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles

tempi più lunghi, ma con gli stessi obiettivi. Certo, bisognava lavorarci meglio, evitare le sbavature, ricorrere magari a qualche sortilegio contabile. Per cominciare, si è affissato il governo centrale, ridotto ormai senza neanche i soldi per spegnere gli incendi estivi. Tutti i denari ottenuti dai risparmi, dalle economie di bilancio, dalle *spending review* dovevano servire innanzitutto a pagare gli interessi sul debito pubblico; e dovevano, naturalmente, essere dirottati all'estero e sottratti al circuito dell'economia nazionale. Idem per i privati, torchiati da un sistema di tassazione a più livelli, la cui missione è quella di impoverire le famiglie e di sottrarre loro risorse; risorse destinate ad essere dirottate nelle casse della fiscalità generale, salvo ad essere poi utilizzate anch'esse per il pagamento di interessi e accessori.

Se il piano era questo, ecco spiegato il motivo del fuoco di sbarramento contro il progetto di mini-bot. Creare liquidità aggiuntiva, immettere denaro (sia pure "complementare") nel circuito dell'economia nazionale è il solo sistema che consentirebbe all'Italia di contrastare il disegno di dissanguamento monetario su cui i "mercati" stanno lavorando.

Non si può lasciare passare il principio che lo Stato possa creare una moneta aggiuntiva (che tale sarebbero i mini-bot), sia pure per un compito limitato, quello di pagare i debiti della pubblica amministrazione verso i privati. Debiti che – checché ne dica il ministro Tria – sono comunque tanti: da 50 a 90 miliardi di euro – secondo le diverse stime – mica bruscolini.

Se passasse questa idea, domani lo Stato potrebbe ricorrere a una emissione di mini-bot per pagare le pensioni, o per finanziare la spesa sanitaria, o per i più svariati motivi. E, naturalmente, il disegno di ripetere qui da noi il copione greco, andrebbe a farsi benedire.

Forse sono sceso un po' troppo nello specifico, ma non credo di essere andato fuori tema. Anche

questo, anche quello che io chiamo il "progetto greco" rientra nel gioco di nuovi equilibri europei che sono ancora da definire, ma che comunque non potranno più essere – mi auguro – quelli del passato.

L'esito di questa tornata europea – soprattutto in Italia ma non solamente in Italia – ha segnato la fine di una Europa germanica che è uscita perdente dalla mischia elettorale. Anche perché – ma questo qui da noi non lo si sa – malgrado la abbuffata a spese delle economie dell'Europa meridionale, le banche tedesche sono in crisi, in crisi nera.

Naturalmente, non è detto che i nuovi equilibri europei debbano necessariamente essere migliori di quelli della gestione Junker. Molto dipenderà dal lavoro preparatorio che si va facendo in queste settimane, e dalle trattative per votare un nominativo o un altro alla presidenza della Commissione Europea.

Non so se il nostro Presidente del Consiglio (ammesso che lo resti per tutta l'estate) sia all'altezza del compito. Lui ama il clima di Bruxelles, lo fa sentire importante, come se avesse lui il bandolo della matassa.

Io spero caldamente che il buon Conte sappia cogliere i termini essenziali delle questioni in gioco. Che comprenda che il presidentino francese Macron è, allo stato, il peggior nemico degli interessi italiani. Che si renda conto che per noi è preferibile che la Germania abbia la presidenza della Commissione Europea, in modo da non poter avere poi anche quella della Banca Centrale Europea, considerato che il candidato tedesco a quest'ultima presidenza ci è teutonicamente ostile. Che l'Italia deve avere un Commissario "pesante", in grado di incidere concretamente sulle scelte economiche della Commissione, piuttosto che un ectoplasma da lusingare con un incarico di prestigio ma di nessun peso specifico.

Ecco (e chiedo scusa per avere affrontato insieme argomenti che avrebbero richiesto ognuno una trattazione a parte)... Ecco – dicevo – è tutto questo ed altro ancora che percorre ed agita questo particolarissimo momento della politica italiana e della politica europea, oggi più che mai intrecciate, interconnesse. La procedura d'infrazione, il "modello greco", i mini-bot, le trattative per le presidenze degli organismi europei, sono tutti elementi che concorrono a determinare una congiuntura politica che vede l'Italia nel ruolo di apripista di una grande svolta in Europa. Una svolta che forse non è ancora del tutto maturata, ma che già si intravede.

Il momento è perciò difficile. Speriamo che i nostri governanti siano all'altezza della situazione, e che sappiano difendere i nostri interessi di fronte all'arroganza di chi ci ha, fino ad oggi, dominato.

Michele Rallo

IO E I MIEI NONNI

Risultato di prestigio per l'alunno della classe quarta, **La Russa Dario**, del IV Circolo Didattico "G.Marconi" di Trapani che si è classificato al primo posto al concorso Nazionale "Io e i miei nonni" per la sezione scuola primaria. L'alunno e il IV Circolo Didattico "G.Marconi" hanno ricevuto il premio nella mattinata del 4 giugno scorso a Roma presso la Sala Koch del Senato della Repubblica, alla presenza della Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Il Dirigente Scolastico, Ing. Ignazio Monticciolo, in un comunicato stampa, nel congratularsi con l'alunno e le insegnanti che hanno seguito i ragazzi nella preparazione degli elaborati, mette in evidenza l'importanza e il ruolo chiave della scuola

nel favorire e promuovere nei giovani competenze valoriali come nel caso specifico in cui è stata condotta una profonda riflessione sulla funzione dei nonni, **figura di riferimento non solo affettiva, ma anche legata alla trasmissione della tradizione familiare e dei suoi valori condivisi.**

RAGAZZINO TRAPANESE VINCE IL PREMIO NAZIONALE CON UN ELABORATO SCRITTO COL CUORE

Poiché le parole non bastano per descrivere l'elaborato del piccolo Dario, vi proponiamo lo scritto in originale.



Io e i miei nonni
Cara nonna Mia,
mi hai conosciuto così poco e mi hai donato così tanto.
Nonna mia, che mi dai sempre la buonanotte sorridendomi dalla foto sul comodino.
Dicono che non ci sei più, ma io sento che non è così!
Lento prima mi bastava scendere due piani di scale per venirti a trovare, invece ora la tua porta resta chiusa.
Se mi avvicino posso quasi sentire il tuo profumo di seque di rose.
Lo sai, una volta ho puzza bruciato e con la mamma sono entrato.
Tu sei lì che mi guardi per meno e mi accompagni

in cucire.

Mi sono seduto a guardarti mentre preparavi la biancheria.
Le farime si posano sul tuo vestito nero.

Quel vestito, incolorito in ricordo di Tuo figlio, si
inambrava del cibo e delle rite che tu regalavi
a tutti noi.

Quante volte hai dovuto sopportare e nonostante tutto
ce portavi anche tanta pace!

Nonna mia, mi mancano le tue vecchie canzoni,
mi manca quando mi facevi venire a scopa,
la pazienza che avevi con me, i tuoi dolci occhi e
il tuo, il calore morbido dei tuoi abbracci!

Adesso la tua porta è chiusa, nonna, e tu resti
dentro una comoda lenza e dentro il mio cuore.

"In vetrata fa e iunite", lo dice spesso.

Allora io lo moltiplico quando mi sorpiò me lo ripeto.

Ricordo il tuo sorriso del buongiorno e mi alzo,
promettendoti di fare sempre del mio meglio come tu
mi hai insegnato con il tuo esempio e il tuo bene
me grande, grandissimo ricordo.

So, che questa lettera non può arrivare mai a Te,
ma spero che la mia parola arrivi bene dal tuo cuore.

Tuo Dario!



lacerante che riesce a trasmettere tante emozioni e sentimenti profondi a tutti. Se fossimo stati in epoca "antica", sarebbe stata una composizione da libro cuore.

Siamo certi che per Dario questo premio è stato un piacere immenso e che, in cuor suo, lo ha dedicato alla sua adorata nonna.

Grazie, Dario, per averci trasmesso tante sensazioni e insegnato cos'è il vero amore.

A.M.



Un testo straziante per se e per chi lo legge.
Un bambino che continua a dare alla sua nonna un bene dell'anima e che, nonostante la giovanissima età, è capace di farsi, a modo suo, una ragione della sua scomparsa anche senza capacitarsi della sventura.
Una composizione che suscita le lacrime a chi la legge e si rende conto dell'amore puro che intercorre tra una nonna e un nipote. Una ferita

LA COLOMBAIA IN GESTIONE

Se c'è una persona che ha dedicato nell'ultimo ventennio gran parte delle sue energie e del suo tempo al recupero del Castello della Colombaia, senza ombra di dubbio, questi è Luigi Bruno, presidente della "Associazione Salviamo la Colombaia".

Una campagna martellante, quella di Bruno, condotta giorno dopo giorno, senza soluzione di continuità, con l'unico obiettivo di salvare un vecchio castello trapanese che, oltre a fare da avamposto, nei secoli scorsi, contro le invasioni piratesche, è stato utilizzato, tra gli altri, dalla marina militare e



Luigi Bruno

per ultimo come carcere giudiziario.

Dopo una lunga battaglia, condotta, come detto, dall'associazione trapanese, è arrivata la notizia della concessione in gestione dell'immobile.

Una breve sintesi della situazione in divenire la troviamo nel comunicato dell'Associazione Salviamo la Colombaia che da notizia dell'avvenuta assegnazione in gestione dell'immobile.

Questo il testo: *"Abbiamo atteso diciassette anni per conoscere la sorte della Colombaia. Quando iniziammo ad interessarci delle sue condizioni faceva parte del Demanio marittimo ed ottenevamo l'autorizzazione per recarci sull'isola con il divieto assoluto di entrare nel castello a causa delle disastrose condizioni dato il suo cinquantennale abbandono. Con l'andare degli anni e dopo il passaggio al Demanio della Regione Sicilia si aprì uno spiraglio attraverso il quale ritenevamo di essere arrivati al punto in cui la struttura potesse avere le attenzioni più "ravvicinate" per conseguire lo scopo prefisso che era quello della sua definitiva ristrutturazione. Non fu così perché un unico provvedimento preso fu quello della messa in sicurezza che determinò*

soltanto la possibilità di visitare l'interno dell'immobile.

L'Associazione ebbe così la possibilità con i suoi Colombaia day di rendersi conto delle condizioni di tutto l'insieme che dimostrava l'esigenza di urgenti interventi strutturali imponenti.

La Regione Sicilia non potendo affrontare le ingenti spese pensò bene di affidarla all'Agenzia del Demanio la quale tempestivamente preparò ed avviò un bando per la concessione in gestione a privati.

Altro tempo è trascorso e finalmente siamo arrivati, dopo la valutazione delle proposte, ad avere conoscenza dell'organizzazione che si è aggiudicata la gestione.

Si tratta della Ditta Gianluca Seidita di Palermo. Per la parte conclusiva, prima della consegna dell'immobile, si attendono la decisione sulla durata della concessione e sul canone di affitto che avverrà nel più breve tempo possibile.

A questo punto, conoscendo le condizioni di base della concessione, auspichiamo di potere creare e mantenere un rapporto sinergico con l'organismo aggiudicatario per far sì che permanga il vincolo storico che lega la Colombaia alla cittadinanza trapanese. F.to Luigi Bruno"

Abbiamo raggiunto il nostro caparbio concittadino che non ha mai mollato un minuto la sua battaglia per salvare la Colombaia, coinvolgendo con le sue geniali iniziative un gran numero di persone. Tra gli appuntamenti principali proposti dall'Associazione ricordiamo il Colombaia day che è arrivato alla sua XII edizione con le visite



Il Castello della Colombaia visto dall'alto



Secondo cortile: la Chiesa prima e dopo il restauro

guidate. Sulla vicenda pregressa e presente della storia contemporanea della Colombaia abbiamo intervistato proprio il Presidente dell'Associazione Salviamo la Colombaia, Luigi Bruno.

Presidente, come e quando è nata la sua passione per il nostro Castello?

Nell'anno 2002 un gruppo di persone amanti della città di Trapani si sono riunite per sollecitare le pubbliche amministrazioni a ristrutturare l'immobile. Nel 2003 il gruppo si costituì con atto notarile.

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate durante questo lungo percorso?

La mancata presenza affettiva dei cittadini trapanesi.

Ha trovato collaborazione e sostegno da parte di qualche Amministrazione pubblica?

All'inizio sembrava che tutti si interessassero. Poi il nulla.

Come ha affrontato le spese che sicuramente in



Le celle di primo e secondo livello, come erano ridotte

tutti questi anni sono state notevoli?

Per un breve periodo abbiamo ottenuto dei contributi da parte degli Enti Locali in quanto associazione senza scopo di lucro. Poi abbiamo fatto fronte con le poche quote sociali ammontanti a 10,00 euro pro capite l'anno.

Al di là di quanto già scritto nel suo ultimo comunicato, come vede la concessione della struttura a questa società aggiudicataria?

Nei 17 anni di attività l'Associazione ha insistito in maniera determinata affinché i titolari dell'immobile facessero qualcosa. Da quando la Colombaia è transitata nel patrimonio della Regione Sicilia è stata realizzata soltanto la messa in sicurezza per bloccare l'aggravarsi della situazione e per consentire la visita ai cittadini.

Null'altro. Soltanto qualche anno fa decise di darla in gestione a privati dato che gli enti pubblici non



Il primo livello visto dall'alto durante i lavori di restauro

erano in grado di provvedere alle necessità. Oggi che sappiamo del risultato del bando ci possiamo considerare soddisfatti in quanto, ora, siamo certi, che il castello avrà un dignitoso destino nei limiti, sempre, di quanto stabilito nel bando di concessione.

Cosa rimarrà ai trapanesi nella fruizione di questa struttura storica?

Nel bando sono tenuti presenti due "momenti": il primo quello di destinare una parte ad attività museale e ricreativo, il secondo quello di destinare un'altra parte ad attività turistica e di ricevimento. Con la prerogativa di una possibile "certa" fruizione dei cittadini e degli studiosi.

Risulta, comunque, evidente che la parte storica non dovrebbe subire mutamenti.

ALME



di Pino Alcamo

I

La disciplina "storia" è un bene comune, come la cultura, l'alimentazione, il clima, l'aria, la libertà, la democrazia, il lavoro. -

La storia è la "memoria dell'umanità", è "il passato che prepara per il futuro", è "la civiltà di un popolo". -

La storia è una disciplina che la scuola, le istituzioni, la politica, gli esseri umani tendono a perdere. -

Il problema diventa urgente perché il ministro della pubblica istruzione ha abolito "la prova di storia nell'esame di maturità". -

Il quotidiano "la Repubblica" il 26 Aprile corrente ha pubblicato "Un Manifesto", sottoscritto da uno storico, **Andrea Giardina**, una senatrice a vita, **Liliana Segre**, uno scrittore, **Andrea Camilleri**, in cui si sostiene che "il bene storia è in pericolo". -

L'insegnamento della storia, la conoscenza che un paese deve avere del proprio passato viene sminuito, umiliato, rimosso, abbandonato. -

Alle tre firme indicate se ne sono aggiunte in poco tempo altre oltre 500 ("la Repubblica", p. ventinove del 27-4-2019). -

Artisti, intellettuali, professori, registi, archeologi, architetti, editori, scrittori, musicisti hanno invocato la salvezza della disciplina storia. -

Hanno chiesto al Ministro di

ripristinare la traccia storica all'esame di maturità ("la Repubblica", 28-4-2019, p. IX). -

II

È una richiesta che promana dall'accademia, dalle professioni, dalla scuola, dal sindacato, dalla società civile, da chi non vuole abbandonare "la memoria". -

LA "STORIA" È UN BENE COMUNE

Tutto comincia, come precisato, dall'esame di maturità. -

Si ritiene erroneamente che gli studenti non siano più tenuti a conoscere "il passato". -

Le conseguenze di questa errata opinione sono sotto gli occhi di chiunque. - In qualsiasi convegno, in ogni evento culturale, in tutti i concorsi, in tutte le trasmissioni televisive, in cui vengono posti "quesiti storici", l'ignoranza appare macroscopica e indegna di un paese che appartiene alla civiltà occidentale. -

Il Ministro dell'Istruzione ha risposto con una lettera che "la storia potrà essere proposta, in modo trasversale, non in una sola tipologia di prova, ma in più tracce: nella analisi di un testo

letterario, nell'analisi e nella produzione di un testo argomentativo. -

Ha sostenuto che "questa distribuzione è gradita agli studenti nei test di simulazione dell'esame", come se l'esame potesse essere deciso dall'esaminando ("la Repubblica", p. 34 del 1-5-2019). -

III

Il "Manifesto" di "la Repubblica" sostiene che "la conoscenza della storia è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini". - "È un sapere critico non uniforme, non omogeneo, che rifiuta il conformismo e vive nel dialogo, nella dialettica". - "Si diffondono sentimenti di rifiuto dei pareri degli esperti, perché la comunicazione semplificata dei social fa emergere la figura del contro-esperto, che rappresenta una presunta opinione del popolo". -

Sicché, si ignorano momenti, personaggi, date, movimenti politici e culturali, che costituiscono le basi storiche della cultura occidentale. -

La storia significa "non dimenticare gli errori del passato e gli insegnamenti degli avi; significa sapere da dove inizia la civiltà per comprendere se ci siamo emancipati o se siamo regrediti". -

Significa "prevedere il futuro imparando dal passato, che deve essere scritto, tramandato, studiato e ricordato" ("la Repubblica", p.35 del 1-5-2019). -

Ricordo che alcuni sindaci della zona del trapanese hanno preteso che nelle istanze di concessione di suolo pubblico si dichiarasse di essere antifascisti e non antinazisti, anti-

Scuola, addio allo studio della storia e dell'arte: ecco perché siamo un Paese senza futuro




FACCIAMO CHIAREZZA
LA NUOVA MATURITÀ È FIGLIA DELLA RIFORMA DEL 2015, E NON PREVEDE LA CANCELLAZIONE DELLA PROVA DI STORIA, MA UNA NUOVA VERSIONE DI TUTTO L'ESAME, SENZA CANCELLARE MATERIE



Una immagine di esami di maturità

comunisti, contrari ad ogni dittatura.-

Mi sono chiesto, a parte ogni considerazione sulla legittimità e costituzionalità della richiesta, **se questi sindaci conoscano e abbiano studiato le altre dittature**: quella nazista, quella franchista, quella comunista, indubbiamente la più sanguinosa e ancora esistente nei vari continenti.-

L'unilateralità della visione storica degli eventi non significa conoscenza storica.- Significa faziosità e ignoranza.-

IV

Corrado Augias, nella rubrica "Lettere" di "la Repubblica" del 1 maggio 2019, p. 32, racconta di un incontro con alunni di una IV classe di un Liceo Scientifico, ai quali avrebbe fatto qualche domanda sul 25 Aprile, su l'assassinio di Giacomo Matteotti, su l'inizio del fascismo non ricevendo risposta alcuna.- Considera tale silenzio come sconoscenza del significato di un "processo storico" ovvero della catena di cause e di effetti dalla quale scaturiscono gli eventi che danno forma alla nostra vita.- **Pensa che questi ragazzi non avevano mai sentito parlare del fascismo, di Matteotti, della marcia su Roma.-**

Conclude precisando che "la storia si studia a scuola ed è sbagliato ridurne l'apprendimento adducendo che all'esame di maturità pochi ragazzi scelgono quel tema".- La storia, quella che ancora suscita passioni e contrasti, che è materia viva di discussioni, di domande, di curiosità, di voglia di sapere, va studiata.-

Secondo Cicerone, la storia è testimone dei tempi, luce della verità,

vita della memoria, maestra di vita, messaggera del passato lontano (**nuntia vetustatis**) e non solo "magistra vitae".-

Sicuramente, coloro che oggi inneggiano al fascismo sanno solamente che "i treni arrivavano sempre in orario"; che "si poteva dormire con le porte aperte"; mentre coloro che inneggiano al comunismo avranno forse letto "i



pensieri di Mao" e reclamano la redistribuzione dei redditi perché "la proprietà è un furto".-

V

Oggi, in tutte le prove per l'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso si richiedono soprattutto

conoscenze scientifiche, uso della lingua inglese, da parte magari di chi sconosce la lingua italiana, perché manca di una adeguata cultura umanistica.-

Ma la cultura scientifica senza una cultura umanistica "non è completa", è conoscenza di dati facilmente reperibili ovunque.- **È la cultura umanistica che insegna a vivere, ad essere persone, a conoscere l'amore, l'odio, la sofferenza, la vendetta, l'invidia e tutti i sentimenti dalla lettura dei classici della letteratura.-**

Della cultura umanistica fa parte la storia, fanno parte le c.d. "lingue morte", la lingua latina e quella greca antica, che stanno alla base di tutta la cultura neolatina.- Ebbene, la storia, la lingua latina, quella greca, senza le quali parecchie discipline resterebbero incomprensibili nella provenienza dei loro termini, quali la medicina, la matematica, la biologia, le scienze in genere, **restano le discipline vilipesa e messe da parte.-**

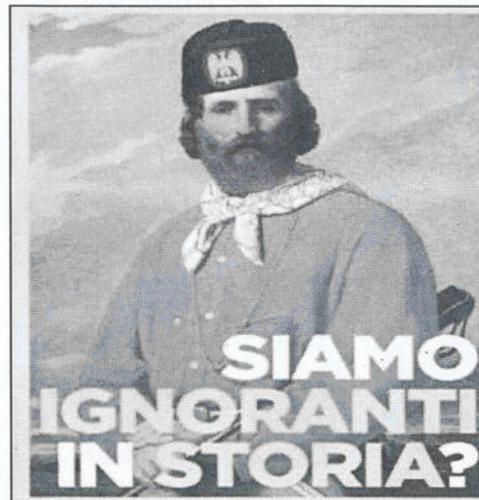
Occorre, pertanto, operare perché:

1- la prova di storia venga ripristinata negli scritti dell'esame di maturità;

2 - le ore dedicate alla "disciplina storia" nelle scuole vengano incrementate e non ulteriormente ridotte;

3 - dentro l'università sia favorita la ricerca storica, ampliando l'accesso agli studiosi più giovani ("la Repubblica", p. 29 del 27-4-2019).-

La raccolta delle firme prosegue. Oltre 1000 intellettuali chiedono ancora la "conservazione di un patrimonio dell'umanità".-



C'è un clamoroso errore in questo ritratto. In quanti secondi l'avete trovato?



di Filippo Camuto

Sembra che la riforma delle Opere Pie si stia staccando dalla posizione di fanalino di coda, in quanto la Regione Siciliana, attraverso un disegno di legge, già approvato dal Governo, vuole regolarizzare la materia sia per quanto riguarda il personale che rendere operative le strutture, alle dipendenze della sanità pubblica, cioè in Aziende di diritto pubblico.



Il Serraino Vulpitta nel suo antico splendore

Purtroppo le Opere Pie si trovano in una crisi finanziaria senza precedenti; non vengono pagati gli stipendi al personale, i ricoverati, in molti casi, sono stati costretti a trovare altre sistemazioni alternative e molti edifici restano chiusi. La situazione è grave e presenta un quadro allarmante. Pare che le IPAB abbiano debiti, oltre 40 milioni di euro, che riguardano in massima parte retribuzioni ai lavoratori e ai fornitori. Le ultime rilevazioni ci dicono che i dipendenti a tempo indeterminato sono 750; 125 le IPAB censite, di cui molte non operanti e circa 2.000 i precari che, a vario titolo, hanno lavorato in tali Istituzioni. Anche le IPAB di Trapani, il Serraino Vulpitta e l'ex Ospizio Marino, trovansi nelle medesime condizioni. In un paese civile, nel quale crediamo di vivere, non si può verificare e tollerare a lungo questo stato di cose, avanti manifestato. Le due istituzioni hanno svolto per anni un servizio socio-sanitario di notevole importanza e utilità per la gente ed i bambini bisognevoli di cure e di assistenza. Ora vederle inattive, preda dell'abbandono, del degrado e del verificarsi di

furti e dell'azione di vandali, in cui purtroppo sono piombate, in confronto a quello che erano prima, tutto ciò ci lascia uno sconforto indicibile.

LA RIFORMA DELLE OPERE PIE LA REGIONE ACCELERA L'ITER

Ricordiamo con piacere la barca a motore dell'ex Ospizio Marino che era addetta al servizio di traghettamento di persone fra il molo, vicino all'ex Casermetta dei sommergibili di via Amm. Staiti, e la banchina del Ronciglio.

Ciò avveniva prima che venisse costruito il ponte

Personaggi - Avvenimenti



Giuseppe Serraino Vulpitta

Trapani 1861 - 30 ottobre 1927

Abitava in Via Barone Saverio Papoli

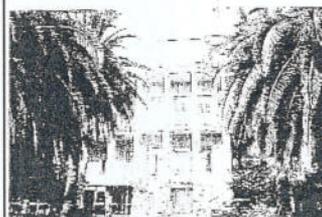
La Pia Opera "Reza Serraino Vulpitta" con sede in Trapani, deriva dal "Dispensario Antitubercolare Reza Serraino Vulpitta" fondato dal Sig. Giuseppe Serraino Vulpitta con testamento al grado del 9 ottobre 1917, pubblicato agli atti del Notaio Giuseppe De Luca Saverio il 31 Ottobre 1927, eretto in Ente Morale con R.D. 18 Luglio 1959



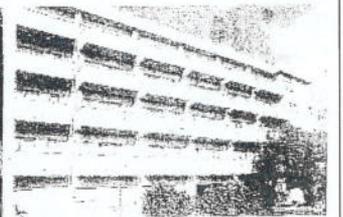
Giuseppe Serraino Vulpitta
dona alla Città di Trapani l'Ente "Serraino Vulpitta"

Ricordi della giornata commemorativa di Giuseppe Serraino Vulpitta in Trapani

22 marzo 1931: la foto ricordo della giornata commemorativa della donazione



L'edificio originario



Il nuovo edificio in Via Segonia



Il complesso dell'ex Ospizio Marino visto dal lato mare

di collegamento fra la terraferma e il Ronciglio. C'è anche da dire che l'ex Ospizio Marino ed il Serraino Vulpitta sono dotati ciascuno di parchi alberati, oggi non più curati. Il testo approvato dalla Giunta di Governo, sulle

IPAB, dovrà essere ancora posto all'attenzione dell'Assemblea Regionale che dovrà votare e si presume che il Movimento 5 Stelle, con MPA e Forza Italia presenteranno una loro riforma delle Opere Pie, cui i grillini non vogliono rinunciare. Si dà comunque per certo che le Opere Pie lavoreranno nell'ambito socio-sanitario diventando Aziende per i servizi alle persone ed interventi (ASPI) e saranno quindi pari alle Aziende di diritto pubblico.

Alcune IPAB, che operavano come fondazioni o Enti ecclesiastici, potranno continuare ad avere il carattere di persone giuridiche di diritto privato. Il nostro auspicio, comunque, è quello che si risolva al più presto la situazione delle Opere Pie, al fine di dare tranquillità alle persone in stato di bisogno e continuità al lavoro socio-sanitario, cui sono destinate.

LA TRASFORMAZIONE DELLE IPAB IN SOCIETÀ PRIVATE

Facciamo riferimento all'articolo a firma Filippo Camuto per aggiungere qualche aggiornamento dell'ultima ora.

In base al progetto di legge reso noto dal Governo regionale, le Ipad smetteranno di essere tali perdendo la natura giuridica e diventando delle Fondazioni o Associazioni Onlus o degli enti ecclesiastici purché abbiano avuto in passato rapporti con essi.

Se non esistono questi requisiti si creeranno le ASPI, ossia aziende pubbliche purché nell'ultimo anno non abbiano avuto un valore di entrate ordinarie pari a 750.000,00 al netto delle rendite patrimoniali.

Divenendo aziende pubbliche avranno l'obbligo del pareggio di bilancio.

Le Aspi o gli enti privati acquisiranno il personale delle Ipad secondo una graduatoria che verrà stilata.

Fin qui, in linea di massima, il progetto regionale che tuttavia dovrà affrontare il parere della apposita Commissione regionale e del voto all'Assemblea. In pratica, una speranza, ma nulla di certo.

Intanto a Trapani, l'otto di giugno, nell'orto botanico dell'Istituto Geriatrico Pia Opera "Rosa Serraino Vulpitta" si è riunito un comitato spontaneo su input dell'ex coordinatrice Vita Rita Buffa, ex coordinatrice A.V.U.L.S.S. per difendere il proprio diritto al lavoro.

Fanno parte del comitato Vito Daniele, Laura Vitrano e Maria Giovanni Celia. Tutti operatori Socio Sanitari già operanti, da anni, nella struttura Ipad.

Tra le altre segnalazioni, l'abbandono dell'orto botanico non più curato da anni che, con le sue erbacce, rappresenta una minaccia per potenziali incendi.



Il comitato spontaneo nell'orto botanico



di Michele Rallo

LA DIPLOMAZIA ITALIANA NEGLI ANNI '30

(Seconda parte)

Perché Mussolini si alleò con Hitler? Perché erano dittatori tutti e due? Perché facevano il saluto romano tutti e due? Perché – in sostanza – erano ideologicamente affini? No. Per un motivo molto più semplice: perché inglesi e francesi lo costrinsero a farlo. A dimostrarlo sono tanti fatti; primo fra tutti, l'isolamento dell'Italia quando, nel 1934, venne lasciata da sola a difendere l'indipendenza dell'Austria.

LA DIFESA DELLA INDIPENDENZA AUSTRIACA

Dopo il sabotaggio francese del *Patto a Quattro* riprendeva vigore la "politica dei blocchi". Londra allineava la sua linea diplomatica a quella di Parigi (poi succederà esattamente il contrario) ed insieme si davano ad ostacolare in tutti i modi la nostra politica nell'Europa Orientale, oltre che in Africa. L'Italia reagiva rafforzando le sue alleanze nell'Europa danubiano-balcanica: con l'Austria di Dollfuss e l'Ungheria di Gömbös (*Protocolli di Roma* del marzo 1934) ma anche

con la Bulgaria di Boris III e con l'Albania dell'infido Re Zog. Roma andava delineando il suo sistema d'alleanze, speculare a quello francese ma anche con una funzione ben precisa (e dichiarata) di contenimento della spinta germanica. Cosa particolarmente evidente

e Mussolini doveva giocare il tutto per tutto, schierando al Brennero le sue divisioni. Per fortuna, a quel tempo l'esercito italiano faceva paura anche a Hitler, che non se la sentì di correre il rischio di una guerra con l'Italia, e rinunziò – per il momento – ai suoi disegni. Ma era

Austria, Etiopia, Spagna: alla ricerca di un difficile equilibrio

nel caso dell'Austria, paese di etnia e di lingua tedesca che Hitler non faceva mistero di voler annettere al Terzo Reich. E, infatti, nel luglio 1934 i nazisti austriaci scatenavano una sollevazione, nel corso della quale il cancelliere Dollfuss veniva assassinato.

Sarebbe stato logico, a quel punto, che gli "occidentali" intervenissero di comune accordo per scongiurare il pericolo di un *Anschluss*. E invece niente. L'Italia veniva lasciata sola a difendere l'indipendenza austriaca,

stato chiaro che Francia e Inghilterra avrebbero preferito un'Austria annessa alla Germania nazista, piuttosto che un'Austria indipendente ma legata all'Italia.

Da quel momento fu tutto un susseguirsi di azioni anglo-francesi apertamente ostili all'Italia, quasi una ripetizione di quella serie infinita di provocazioni che nel 1882 ci avevano portato a rompere con gli occidentali e ad allearci con gli imperi "centrali". Operazione – quella del 1934 – dovuta non a semplice stupidità diplomatica, ma ad un sapiente (e inconfessabile) disegno: quello di evitare che le opinioni pubbliche di tutti i paesi occidentali (compresi gli Stati Uniti d'America) continuassero a guardare con estremo favore all'Italia fascista, facendo in modo che questa venisse da allora in poi accomunata alla Germania hitleriana in un unico giudizio, complessivamente negativo.

L'acme di questa politica venne toccato nell'ottobre 1935, quando ebbe inizio la nostra guerra per la conquista dell'Etiopia. Si era in piena epoca del colonialismo – si ricordi – e l'Italia non faceva altro



Marzo 1934. Mussolini firma i Protocolli di Roma. Sullo sfondo i capi di governo austriaco e ungherese.



La vecchia assemblea della Società delle Nazioni

che seguire lo spirito dei tempi, sulle orme delle Grandi Potenze occidentali che in Africa avevano immensi imperi coloniali. Eppure, immediata era l'alzata di scudi di Londra e di Parigi, che con somma ipocrisia ci rimproveravano – proprio loro! – di voler soggiogare un popolo africano. Addirittura, i nostri eterni “amici ed alleati” tentavano di strangolarci economicamente, facendo decretare dalla Società delle Nazioni quelle che passeranno alla storia come le “inique sanzioni” contro l'Italia. Per contro – come era avvenuto nel 1882 – la Germania faceva di tutto per dimostrarsi nostra amica e, naturalmente, rifiutava di aderire alle sanzioni antitaliane.

Il blocco degli Stati totalitari iniziava lentamente a prendere forma. Ma a costruirlo non era la volontà “d'acciaio” dei due regimi, quanto piuttosto la protervia di Francia e Inghilterra.

LAGUERRADISPAGNA

Un altro passo verso i “blocchi ideologici” si compiva nel 1936, quando le forze nazionaliste spagnole insorgevano contro il governo comunista di Madrid. L'Italia dava subito un sostegno massiccio agli insorti. Interveniva anche la Germania nazista, sia pure con aiuti assai più contenuti. Andava prefigurandosi una “guerra

ideologica” che vedeva da una parte le forze fasciste e filofasciste, e dall'altra le forze comuniste e filocomuniste. Da una parte l'Italia, la Germania, il Portogallo, i volontari nazionalisti di tutta Europa e, in primissima fila, un Vaticano schierato nettamente a sostegno dell'*Alzamiento*. E dall'altra parte la Russia sovietica, le Brigate Internazionali di mezzo mondo e, soprattutto, il governo francese del *Front Populaire*, che era il più accanito sostenitore dei figliocci del *Frente Popular* spagnolo.

C'erano tutti gli ingredienti per immaginare una guerra ideologica a tutto campo. E lo era certamente. Da parte italiana, tuttavia, si trattava di una guerra *anche* ideologica, ma

con in primo piano la difesa di un interesse nazionale, più che le ragioni di una ideologia. Certo, il nostro intervento era emotivamente frutto della solidarietà verso i correligionari della *Falange* e delle altre forze nazionaliste iberiche. Ma anche – e forse principalmente – l'Italia fascista andava a fare la guerra in Spagna per abbattere un governo d'obbedienza francese, per dislocare il nostro esercito (o un esercito alleato) al confine occidentale della Francia, per piazzare una pesantissima spada di Damocle sul capo degli infidi “cugini” di Parigi.

Si spiega così – e solo così – l'imponenza del nostro sforzo interventista, di gran lunga superiore a quello di tutti gli altri protagonisti stranieri del conflitto spagnolo.

La Germania inviava la *Legione Condor*, il Portogallo mandava i volontari *Viriatos*, ma noi intervenivamo con un intero Corpo di spedizione (il *Corpo Truppe Volontarie in Spagna*). E dire che, allo stesso tempo, eravamo fortemente impegnati in un'altro dispendioso conflitto, in Africa. Evidentemente, la nostra “Guerra di Spagna” non era soltanto uno scontro di carattere ideologico, ma una vera e propria guerra nazionale, mossa contro gli alleati dei nostri cari “cugini” francesi.

(Continua)



1936. Un reparto del Corpo Truppe Volontarie Italiano in Spagna.

Molti nostri concittadini, per la storica apatia dei trapanesi, vengono dimenticati senza il giusto riconoscimento.

Uno di questi è Nicasio Triolo, medico pediatra missionario in Africa.

Ricordo che nel 1996 ebbi a fare una ricerca su questo nostro concittadino e mi recai presso lo studio di un suo parente che aveva l'ufficio al

monsignor Montini, futuro Papa Paolo VI. Partecipò alla seconda guerra mondiale come volontario e, con il grado di sottotenente medico, operò a Rodi, sul fronte albanese dove, per non mancare mai al suo servizio, riportò un congelamento di secondo grado che lo rese invalido per il resto della sua vita. Gli venne conferita sul campo la "Medaglia di bronzo al

NICASIO TRIOLO MEDICO MISSIONARIO TRAPANESE A VENT'ANNI DALLA SCOMPARSA



Nicasio Triolo

primo piano di un portoncino sito nella stradina che da via Roma porta in Via Torrearesa. Appresi allora che il medico missionario, ammalatosi in Camerun, era ritornato in Italia e si trovava a Rocca di Papa. Fallito il tentativo di contattarlo, abbandonai la pista Triolo salvo poi, nel 1999,

apprendere della sua morte.

A vent'anni dalla scomparsa sentiamo tutti il dovere di ricordarlo e onorarlo per ciò che ha fatto. Nicasio Triolo nasce a Trapani nel 1912. Figlio dell'allora noto notaio Giuseppe e di Maria De Stefano, era quinto di undici figli.

Nella nostra città frequentò e raggiunse la maturità presso il Liceo Ximenes prima di trasferirsi a Roma dove si laureò in medicina.

Successivamente, a Bologna, si specializzò in pediatria.

Durante il suo soggiorno a Roma partecipò attivamente alla FUCI che aveva come assistente

valor militare" con la seguente motivazione: *"Ufficiale medico di gruppi obici, costantemente prodigatosi nell'esercizio della sua nobile missione, considerata sempre come un vero apostolato, in aspri combattimenti e sotto violento fuoco delle artiglierie nemiche, continuava a recarsi da ferito a ferito, calmo e sereno anche quando schegge di proiettile sibilandogli intorno, investirono ferendolo nuovamente, un ufficiale che stava curando. Esempio non comune di alto sentimento del dovere, di generoso spirito di sacrificio, di costante e sereno sprezzo del pericolo. Fronte Greco, 1-27 novembre 1940".* Nel 1943 fu fatto prigioniero dagli alleati, a Castoreale Bagni, in un ospedale pieno di feriti e rilasciato nel 1944 dopo la firma dell'armistizio. Egli, tuttavia, proseguì il suo lavoro di ufficiale medico ancora per un anno e mezzo per ritirarsi dopo ben oltre 6 anni di servizio.



Bambini Bangwa



Rocca di Papa dove è sepolto Triolo

Ritornato a Trapani, trova la città distrutta dai bombardamenti e si dedica all'assistenza dei poveri. Qui, nel 1946, inizia la sua collaborazione presso l'Ospedale S. Antonio Abate e collabora, in politica, alla formazione della Democrazia Cristiana.

Durante un'epidemia di tifo, si offre come medico volontario nell'ospedale di isolamento contraendo, a sua volta, la malattia che stava curando. Sempre attivo, collabora alla nascita del reparto di pediatria presso il Sant'Antonio e riceve l'incarico di primario. Incarico non riconfermato dopo l'espletamento di un pubblico concorso.

Intanto, il suo ambulatorio è sempre affollato e in un cartello ben in vista c'è scritto **"Visite gratis per i poveri"** ai quali donava anche le medicine che allora erano solo a pagamento.

Nel 1946 è delegato Diocesi della Moralità e presta il suo servizio come medico nel reparto pediatria dell'Ospedale e in due Consultori Pediatrici.

L'anno successivo, ristrutturando una proprietà della sua famiglia a S. Cusumano, assieme a padre Mario Colombo, crea il "Villaggio del Fanciullo".

Egli, assieme alla sua missione di medico, si impegna anche in politica ricoprendo varie cariche nell'ambito della Democrazia Cristiana.

La sua vera svolta, però, avviene nel 1950 quando chiede e ottiene di far parte del Movimento dei Focolari come membro consacrato dopo un periodo di militanza.

Nel 1963 il Movimento chiede dei medici volontari per andare in soccorso al popolo Bangwa che rischia l'estinzione per l'alta mortalità infantile. Nicasio, assieme ad altri due colleghi, risponde prontamente e parte per la destinazione indicata.

Con questo intervento di **aiuti sul luogo**, la mortalità si riduce dall'80 al 10 per cento.

A Fontem collabora per la nascita dell'Ospedale "Maria Salute dell'Africa", dove rimarrà per 30 anni e vi sarà chiamato dai bambini Pa Nica (papà Nicasio). Qui conduce fruttuosi studi sulla amebiasi, sulla malattia latente, sul tetano dei neonati, sul Kwashiorkor (chiamata comunemente marasma infantile, una malattia da deficienza di proteine e vitamine).

Nel 1986 assieme al dottor Giancarlo Sina, dopo un trattamento di 776 casi, mette a punto un protocollo per la cura dei comi da arsenico della Tripanosomiasi conosciuta come "malattia del sonno" che viene pubblicato nel "Quartely Bibliography of Major Tropical Diseases, vol.9, N.1, pagg. 531-536.

Tra le sue opere, ricordiamo la pubblicazione "AFRICA SCONOSCIUTA", Città Nuova editrice.

Taccuino di viaggio di un medico, resoconto colorato e avvincente della vita di un focolarino che vive il suo servizio come un debito verso l'Africa e come un gesto concreto di fraternità.

Il 15 di novembre del 1996, per gravi motivi di salute, dal suo amato Camerun, dove sarebbe voluto morire, ritorna in Italia.

Muore il 21 febbraio 1999, a Rocca di Papa (Roma), dove riposa.

Al suo funerale partecipa la regina dei Bangwa, Mafua Christina, e conclude la sua partecipazione con un gesto che vuole esprimere tutta la gratitudine del suo popolo verso il dottor Triolo. Seguendo le tradizioni della sua gente, cosparge una polvere sacra in segno di benedizione e protezione.

"Lo chiamavano Pa Nica, papà Nicasio – ha detto la regina Mafua – perché lui ci ha amati. Papà vuol dire amore. Pa Nica – ha proseguito la regina – non è morto ma si è messo in viaggio. Io spargo su di lui questa polvere perché il Padre eterno lo accolga accanto a sé, alla sua destra, in Paradiso".

La fondatrice e presidente del Movimento dei focolari, nel ricordarlo conclude. *"Più passano le ore più ci rendiamo conto della preziosità della sua vita"*.

Cinque anni dopo la sua morte, ovvero nel 2004, la casa editrice Città Nuova pubblica una biografia del dottor Nicasio Triolo dal titolo: "Una vita per vincere" di Gaetano Minuta.

Noi de "La Risacca" così come tutti i trapanesi, siamo orgogliosi di questo nostro concittadino e lieti di averlo potuto ricordare alle generazioni presenti e future come nostro dichiarato obiettivo.



Foto di gruppo di Bangwa

1948:...QUELLA PRIMA STAGIONE DEL "LUGLIO"

"Nel 1948 - ci ricorda il Maestro Giovanni De Santis, fondatore dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, in un suo scritto - mi sorse l'idea di riprendere, nella mia città natale, le manifestazioni organizzate nel periodo 1932/1939 e dare ad esse forma stabile ed organicamente definita. Allora mi trovavo a Milano e fu colà che mi adoperai per raccogliere i dati necessari a tale realizzazione, con l'aiuto ed il consiglio di miei amici esperti di cose teatrali. Venuto a Trapani, mi rivolsi al Sindaco prof. Ricevuto, cui esposi ampiamente il mio progetto e a cui chiesi il consenso per la realizzazione. L'ottenni con entusiasmo ed egli stesso riuscì a formare un Comitato del quale assunse la presidenza".

Trovati i fondi necessari con obbligazioni personali dei suoi componenti, gli illustri concittadini Attilio Amodeo, Giuseppe Cosentino, Francesco Fontana, Alberto Manzo, Giacomo Pappalardo, Gustavo Ricevuto e Domenico Russo, il Comitato decretò la costruzione del teatro i cui lavori furono portati a termine ottimamente e a tempo di record dalla Ditta G. Virgilio. Il tutto sotto la diretta sorveglianza dello stesso Maestro De Santis, che anni dopo scrisse: *"A me venne affidata, senza però fare parte del Comitato, la consulenza artistica. Non assunsi nessun compito di carattere amministrativo, ma la passione che io nutro, l'interesse, l'entusiasmo e tutto il resto, non mi fecero restare con le mani in mano: arrivai ad essere magazziniere, sorvegliante ed anche operaio. E tutto questo perché amavo troppo la mia città e perché, per essa, non ho assolutamente paura di nessun sacrificio".*

Chi fu testimone degli albori del Luglio Musicale ricorda, infatti, il Maestro De Santis intento a raggranellare faticosamente, presso tutti i cittadini trapanesi, il denaro necessario per la sostituzione del filo spinato che circondava l'intero recinto della Villa, con dei pannelli in ferro battuto (che sono gli attuali) e tutto perché il

"suo" Luglio fosse perfetto. Sì, "Luglio", perché così chiamò il frutto del suo lavoro, dei suoi sacrifici: Luglio Musicale Trapanese. Da allora fu un susseguirsi di spettacoli di altissima levatura artistica, entrati ormai a far parte della nostra memoria collettiva della città di Trapani, anche per la presenza di cantanti di fama internazionale che, nel tempo, si succedettero. (Andrea Mongelli, Virginia Zeani, Gino Bechi, Gianna Pederzini, Ettore Bastianini, Alvino Misciano, Piero Guelfi, Giacinto Prandelli, Plinio Clabassi, Cesare Valletti, Carlo Bergonzi, Ramon Vinay, Onelia Fineschi, Ferruccio Tagliavini, Anna Moffo, Gianni Poggi, Anna de' Cavalieri, Mario Del Monaco.)

Quella del Luglio Musicale Trapanese, quindi, è una storia piena di intraprendenza, di coraggio e di orgoglio ma anche la storia di un visionario che, senza soldi, in pochi anni, fu capace di trasformare la villa comunale di una cittadina di provincia in uno dei più prestigiosi teatri all'aperto d'Italia.

La struttura organizzativa del Luglio, dal lontano 1948, si è man mano trasformata, diventando stabile e autonoma, con propri dipendenti in possesso di competenze specifiche nel settore teatrale; anche l'attività dell'Ente si è andata sviluppando, abbracciando anche i mesi invernali, che hanno contribuito al consolidamento del "Luglio" con proprie autonome strutture di scenografia e inaugurando stagioni di prosa di grande richiamo, inserite nei circuiti del teatro nazionale.

Divenuto Ente nel '58 e acquisita la personalità giuridica nel '92 (decreto regionale del 28 marzo 1992), il "Luglio" ha potuto inserirsi nell'ambito delle istituzioni internazionali che operano nel settore dei teatri lirici, svolgendo un'ampia attività di formazione musicale anche nelle scuole (progetti "Teatro Scuola" e "Musica in Classe"). Il 26 novembre 2003 con Decreto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Luglio Musicale Trapanese è stato riconosciuto "Teatro di Tradizione". Hanno calcato le scene del Luglio, al di là delle opere liriche, anche le migliori compagnie e i più noti attori e registi italiani, dai Giuffrè a Alidà Valli, da Mariangela Melato a Valeria Moriconi, da Ugo Pagliani a Corrado Pani, da Paola Quattrini a Giulio Brogi, da Gabriele Lavia a Rossella Falk, da Turi Ferro a Ida Carrara, da Ernesto Calindri a Giustino Durano. Il resto è storia recente.



Giovanni De Santis





di Fabrizio Fonte

CONVEGNO A CUSTONACI SUL TURISMO CULTURALE E SVILUPPO LOCALE

Si è tenuto a Custonaci, presso la Sala Conferenze Solina Quartana (ex Stalla della Madonna), il convegno dal titolo «**I parchi letterari - Turismo culturale e sviluppo locale**». Hanno partecipato **Jessica Cipponeri** (Esperta in Destination Management), **Fabrizio Ferreri** (Phd Università di Enna e di Milano), **Gori Sparacino** (Direttore del Parco letterario del Gattopardo), **Filippo Grasso** (Docente Scienze del Turismo Università di Messina), **Andrea Pruiti Ciariello** (Presidente Fondazione Piccolo di Calanovella) e **Fulvia Toscano** (Direttore Artistico Naxoslegge).

* * * *

In un'epoca in cui gli elementi culturali assumono sempre più le connotazioni di «risorse strategiche», i parchi letterari in **Sicilia**, una Terra che detiene un ricchissimo patrimonio di testimonianze di scrittori e di poeti, non potevano non trovare terreno fertile. I parchi letterari rappresentano, infatti, un progetto culturale posto all'incrocio fra il recupero dei valori identitari e quelle energie economiche e sociali in grado di trasformare dei fattori culturali in nuove forme di sviluppo territoriale. L'auspicabile istituzione del parco letterario intitolato a «**Dino d'Erice**», ideato e promosso nel 2014 dal «**Centro Studi Dino Grammatico**», potrebbe rappresentare di conseguenza un ulteriore tassello nell'offerta culturale e, quindi, turistica della «**città di Custonaci**». Il parco, che dovrebbe svilupparsi in diverse postazioni lungo i ristrutturati giardini comunali della cittadina collinare, riprende alcune, tra le più significative, poesie di «**Dino d'Erice**» acclamato poeta fin dagli anni '60 del Novecento. Le sue liriche sono state pubblicate, infatti, da

importanti case editrici (**Flaccovio**, **Sellerio**, etc..) ed hanno sempre ricevuto apprezzamenti di alto profilo dalla critica nazionale. **Dino Grammatico** (vero nome di **Dino D'Erice**) promosse inoltre a **Custonaci** il rinomato «**Premio Riviera dei Marmi**», che vide come Presidente per ben due edizioni (1967-1968) nientemeno che **Lucio Piccolo** (cugino primo di **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** autore del **Gattopardo**) oggi universalmente riconosciuto come uno dei più importanti poeti del Novecento letterario italiano. Tra i premiati, a quel tempo, ci fu anche **Giuseppe Ungaretti** e le case editrici **Mondadori** e **Rizzoli** andavano in libreria con la fascetta «**Premio Riviera dei Marmi**». Proprio a seguito di queste considerazioni è in essere l'ipotesi da parte del «**Centro Studi Dino Grammatico**» di sottoscrivere dei protocolli d'intesa sia con la «**Fondazione Piccolo di Calanovella**» (Capo d'Orlando - Messina) che con il «**Parco del Gattopardo**» (Santa Margherita di Belice - Agrigento), al fine di creare un percorso turistico che possa unire, all'insegna della cultura, le tre cittadine Isolane.

Nel 2018 le mete culturali siciliane hanno fatto registrare quasi 3 milioni di turisti, ben 400mila in più rispetto all'anno precedente, con un trend in rialzo del 14% (dati del «**Centro Studi Turistici di Firenze**»). I dati del 2018, quindi, parlano chiaro ovvero la cultura è un importante volano per il turismo e il desiderio dei turisti di conoscere il patrimonio culturale, anche di piccoli centri urbani come ad esempio la «**città di Custonaci**», può, di conseguenza, fare da traino nella crescita delle presenze nelle strutture ricettive del territorio nel suo complesso.



In questi giorni due notizie clamorose stanno scuotendo il mondo culturale trapanese, già di per sé estremamente fragile: le dimissioni di Giovanni De Santis, Amministratore Delegato e Direttore Artistico dell'Ente Luglio Musicale Trapanese, e il dimissionamento dell'Arch. Luigi Biondo, Direttore del Museo Pepoli. L'allontanamento dei due personaggi ha suscitato scalpore anche perché i due enti avevano raggiunto negli ultimi anni un livello di eccellenza che raramente si era visto nel passato, grazie alla gestione di De Santis e Biondo.

I due cambi al vertice sembrano dunque inspiegabili, ameno che non si voglia riesumare antiche spartizioni di sottogoverno che nulla hanno a che vedere con la preparazione artistica e la capacità imprenditoriale con cui negli ultimi anni sono stati amministrati i due enti.

Proprio per comprendere cosa ci sia dietro questi cambiamenti di rotta, e soprattutto per avere chiaro quale possa essere il futuro di queste due entità culturali, ci siamo recati nella sede del Luglio Musicale Trapanese per fare una chiacchierata con Giovanni De Santis.

Più che una chiacchierata, si è trattato di un lungo "assolo", in cui il Direttore Artistico, con la chiarezza e la sincerità che lo contraddistinguono, ci ha reso più chiara la situazione artistica e amministrativa sua e del Luglio Musicale.

"Mi sono dimesso – ci ha detto immediatamente De Santis – perché sono stanco di combattere contro la burocrazia trapanese; fin dal mio insediamento, nel 2014, alla disponibilità dei

Sindaci si è sempre contrapposto un ostruzionismo sistematico dei burocrati, teso a combattere la mia posizione giuridica in seno all'ente e, conseguentemente, tutti i miei atti amministrativi. È stato fatto perfino un bando di concorso per il ruolo di Direttore Artistico, che io ho abbondantemente vinto, ma a quasi cinquant'anni sono stanco di sentirmi costantemente un precario".

CHE FINE FARÀ IL LUGLIO MUSICALE TRAPANESE?

De Santis è un passionale, si accalora subito nel parlare, ma mantiene una lucidità assoluta, che gli permette di citare con assoluta precisione date e numeri.

"Quando sono arrivato all'ente – continua – ho trovato una situazione finanziaria fortemente debitoria, con il rischio concreto di fallimento, nonché un lento ma continuo declino artistico; ho iniziato a lavorare razionalizzando la programmazione dell'Ente, ma ancor di più cercando di portare entusiasmo e senso di appartenenza in chi lavorava in questa struttura; ed i risultati si sono immediatamente visti: dai 126.000 euro dei finanziamenti statali iniziali, siamo passati, in soli 4 anni, a erogazioni per l'importo di 429.000 euro, quadruplicando quasi i finanziamenti; e tutto questo non è dovuto certamente né alla politica, né ad amicizie personali, ma soltanto ad una crescita artistica che è stata giustamente premiata.

A tutto ciò va aggiunto un ritrovato finanziamento regionale 614.000 euro, ed un incremento del botteghino con un più 50% negli abbonamenti ed un tutto esaurito quasi costante nelle rappresentazioni; inoltre il Luglio ha conquistato una prestigiosa collocazione internazionale; organizzando spettacoli in Tunisia, oltre che a Segesta, a Mothia e nei parchi archeologici". Per provocazione e non per convinzione, facciamo notare come qualcuno sostenga come il Luglio sia



Giovanni De Santis



Le Opere alla villa comunale

un Ente che economicamente gravi sulla comunità; e la reazione è quella che volevamo:

“Nulla di più falso: a fronte di un finanziamento del Comune di 430.000 euro, il Luglio ha portato nel territorio una ricaduta economica quantificabile incirca 810.000 euro; oltre il lavoro assicurato ad artigiani e fornitori, nel 2018 il Luglio ha mantenuto per due mesi a proprie spese 130 artisti tra cantanti, coristi ed orchestrali; senza considerare il contributo anche economico offerto al Comune nell'organizzazione del Natale, del Comix e di tutte le altre manifestazioni promosse dall'Amministrazione Comunale; una volta il finanziamento comunale rappresentava il 40% della dotazione economica, adesso solo il 25%; se qualcuno si deve lamentare è proprio l'Ente Luglio, considerando la disparità di trattamento che ha avuto nei confronti della Biblioteca Fardelliana per cui il Comune ha subito sopperito a proprie spese al disimpegno economico della Provincia Regionale. Abbiamo risolto anche il problema dello smontaggio dei camerini alla Villa Margherita, con dei prefabbricati che prevedono solo tre ore di lavoro, con notevole risparmio di tempo e di denaro”.

Ovviamente domanda d'obbligo è quella sul futuro dell'Ente.

“Il Luglio – riprende de Santis – si sta modernizzando trasformandosi in Fondazione; ma la vera differenza la fanno gli uomini, poiché nei ruoli di Amministratore Delegato e Direttore Artistico devono starci uomini competenti ed appassionati, e non certamente politici o burocrati; e, ovviamente, devono essere remunerati in maniera adeguata al ruolo ricoperto, e non quasi gratuitamente come è stato con il sottoscritto”.

E De Santis ?

“Fermo restando che un giorno vorrei ritirarmi a fare l'agricoltore, io sono sempre disponibile a continuare il mio mandato, purché mi si lasci lavorare in serenità, con le dovute garanzie

amministrative; secondo me ancora non siamo nemmeno alla metà del possibile percorso di crescita. Il Mediterraneo sta tornando ad essere il centro degli interessi economici – e l'arrivo degli investitori cinesi lo dimostra – e culturali, e noi di questo Mediterraneo siamo l'ombelico”.

E chiudiamo, ovviamente, sulla spinosa questione del teatro a Trapani.

“Per me il teatro deve essere un teatro con tutti i crismi, e non una struttura più o meno adattata. - conclude De Santis – Intanto ci sono buone probabilità di recuperare il finanziamento per Palazzo Lucatelli, che non sarà certamente un teatro, ma un ottimo contenitore culturale; in gennaio entrerà in funzione il teatro Pardo del Conservatorio con i suoi 550 posti: sarà un teatro polifunzionale, con foresteria, attrezzato per le riprese televisive e le registrazioni audio. Ma il mio sogno è di costruire a Trapani una Cittadella della cultura con studi per prove, per la costruzione scene, parcheggio, stoccaggio scene e attrezzatura... e quant'altro; e, ovviamente, un teatro degno delle tradizioni della città. Dove ? alla stazione ferroviaria, dove attualmente è lo scalo merci; quest'area è stata dismessa, ed è in vendita senza alterare la struttura della città; è una location perfetta, sia per estensione che per la strategica collocazione al centro della città. I fondi sono disponibili, basta sfruttare i finanziamenti europei. Se io ho la possibilità di lavorare serenamente, senza nessuno che remi contro, sono sicuro che Trapani, nell'arco di sette anni, avrà il suo teatro; parola di Giovanni De Santis !”

Noi gli crediamo, e questi sette anni glieli concederemmo con assoluta tranquillità, siamo sicuri che il buon Giovanni manterrebbe la sua parola; purtroppo sette anni sono lunghi, cambiano i colori politici, i Sindaci, gli Assessori, le Giunte... i burocrati purtroppo no, quelli purtroppo non cambiano mai.

Elio D'Amico



Tunisi: l'Aida presentata dal Luglio Musicale

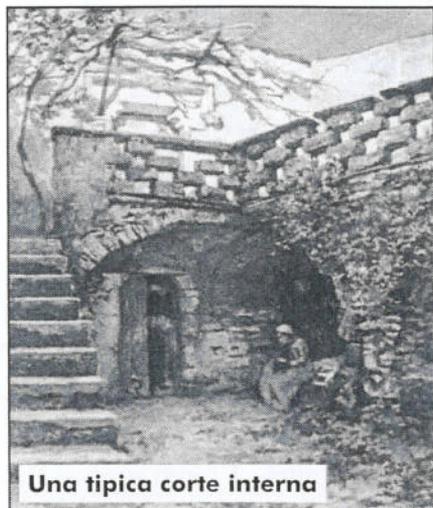


di Alberto Barbata

Mentre si sale sulla montagna dell'Erice che nel basso medioevo veniva denominato Monte San Giuliano per i ricordi normanni durante gli

dell'antichità classica racchiudono ed aprono verso squarci di paesaggi sublimi, difficilmente riscontrabili in altri luoghi dell'isola del sole, la Sicilia, l'antica Trinacria. E' facile, quindi, che il visitatore, il viaggiatore, il globe trotter per dirla alla

è sempre prestata ad una tale occasione, ma il più celebre pittore che l'abbia visitata è senza ombra di dubbio, il ferrarese Alberto Pisa (1864-1930) che visse per trenta anni a Londra e che illustrò diversi libri di viaggio sull'Italia. Nel 1911



Una tipica corte interna

assedi saraceni, l'aria si fa rarefatta e quando si arriva verso la cima soltanto ma non sempre una coltre di nuvole olimpiche avvolge il borgo medievale con le sue case intatte e le strade pulite, lastricate e le mura dette elime per i ricordi

TRAPANI ED ERICE NEL RICORDO E NEI DIPINTI DI ALBERTO PISA (1864/1930)

Bruce Chatwin, venga catturato da tanta bellezza e ne immortali le immagini con l'obiettivo fotografico o prima ancora con il pennello, se pittore e quindi un po' prima del secolo breve, il novecento. Spesso i libri di viaggio venivano, pertanto, illustrati da celebri vedutisti, pittori di paesaggi che all'acquerello o tempera immortalavano i luoghi più belli della nostra isola. Erice si



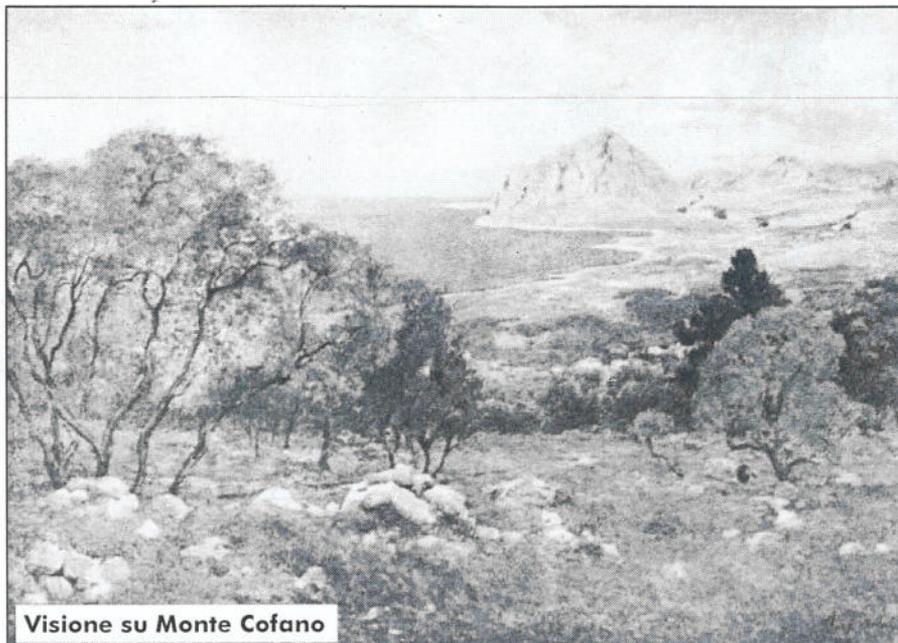
Erice Porta Spada

illustrò un raffinato libro sulla Sicilia, il cui testo era stato scritto (described) da Spencer C. Musson, un giornalista e pubblicista inglese che dal dicembre 1908 aveva visitato a lungo la Sicilia, in un periodo tragico in cui il terremoto aveva distrutto la città di Messina. Il libro venne pubblicato nel 1911 da Adam & Charles Black, una casa editrice che aveva sede a Londra, al n. 4 di Soho Square. Il libro non affascinerrebbe certamente per il testo, se non fosse illustrato da decine di acquerelli sui siti più belli dell'isola. Alberto Pisa non era nuovo ad imprese del genere, già aveva illustrato nel 1905 Rome di Tucker & Malleon, e Pompei di W.M. Mackenzie nel 1910, ma anche altri libri e monografie



Castello di Venere

vedutistiche su Ferrara e l'Umbria. Illustra per l'editoria, e nelle figure femminili ritrae in genere la moglie, come nel caso di Brigida per Salani. Era nato nel 1864 per una curiosa coincidenza nella stessa casa dove nascerà poi il celebre ritrattista Giovanni Boldini, in via Savonarola 10. Di famiglia benestante ebrea, la madre era imparentata con la nota famiglia ferrarese dei Finzi Contini, immortalata da Giorgio Bassani; aveva studiato con Gaetano Domenichini a Ferrara ed in seguito all'Accademia di Belle Arti di Firenze e di Roma. Acquisisce una prima maniera derivata dai macchiaioli, in seguito sviluppa una sua maniera di interpretare il paesaggio. Nel 1886 trascorre qualche mese a Parigi, dove viene in contatto con gli impressionisti ed espone con degli acquerelli. In seguito si trasferisce a Londra dove vivrà per trent'anni, si costruisce una casa a Holmwood e sposa Annie Bowen. Nel 1889 espone in Bond Street 86 pitture di genere vedutistico realizzate nei sobborghi di Londra che riscuotono un grande successo. Verrà in seguito invitato ad esporre dalla Royal Academy. In Italia espone annualmente a partire dal 1887 fino al 1905 soprattutto a Firenze, Bologna e alla Biennale di Venezia. Nel 1921 rientra in Italia e si stabilisce a Firenze. Muore nel



Visione su Monte Cofano

luglio del 1930 all'Ospedale di Santa Maria Nuova a causa di un vizio strano, che era quello di succhiare il pennello mentre dipingeva ad acquerello, per il qual motivo era rimasto intossicato. Alberto Pisa dedicò alla Sicilia molti acquerelli, di cui ben quindici alle terre del trapanese, soprattutto ad Erice e Trapani. Era rimasto incantato dal paesaggio ericino e dalla costa e dal porto di Trapani; rimangono una testimonianza bella e sognante, poetica della trasformazione del paesaggio agli inizi del novecento. Che fine abbiano fatto gli originali, non si sa; certamente gli acquerelli di Alberto

Pisa sono tuttora ricercati dalle case d'asta europee e inglesi. Le immagini di Porta Spada con le capre, una processione del Corpus domini, i cortili ericini sono di un'incomparabile bellezza, le sue opere sono caratterizzate da una pennellata rapida e delicata per garantire all'osservatore una immediata idealizzazione delle immagini rappresentate. In realtà era anche un apprezzato ritrattista, un po' alla maniera di Sargent di cui era amico, insieme con Whistler. Trapani ed Erice devono molto a questo pittore e chi lo ha conosciuto lo descrive come un gentleman d'altri tempi.



Un gregge verso Porta Spada



di Giovanni Barraco

Per la maggior parte dei componenti la comitiva di turisti trapanesi – della quale mia moglie ed io facciamo parte – ritrovarsi in piazza XXI Aprile è come riprendere un discorso interrotto: chi l'anno scorso, chi solo pochi mesi addietro. Il pullman sul quale i turisti salgono per occupare i loro posti – assegnati secondo l'ordine di iscrizione al viaggio – di rado ha come meta

puntualità che tace la personale riluttanza. Dopo la speranzosa consegna della famigerata “rivista di bordo” e l'illustrazione delle norme per la sicurezza in volo, incominciano a proporre snack e bevande calde liofilizzate, poi, cosmetici e profumi; concludono proponendo l'acquisto di ineffabili “gratta e vinci”, i biglietti che promettono vincite tanto clamorose quanto improbabili. Nonostante

BREVE VIAGGIO TURISTICO IN SPAGNA NOTE A MARGINE

l'aeroporto di Birgi, più frequentemente quello di Punta Raisi, viste le vicissitudini che penalizzano ancora lo scalo trapanese.

A parte quanti sono alle prime esperienze, i più hanno fatto insieme altri viaggi. “Ti ricordi, a Mosca?!”, “Ti ricordi, a Parigi!?!” “E in Normandia?!” Viaggi fatti in Italia e all'estero, del tipo “mordi e fuggi” che impongono alzate antelucane per prendere il primo volo del mattino. Durata del viaggio: tre, al massimo quattro giorni, che non danno tempo di fissare nella memoria architetture e palazzi, squarci paesaggistici e monumenti, grandi opere e musei. “Sono finiti – e da tempo! – i viaggi di otto/dieci giorni, tutto compreso bevande escluse”, dice con una vena di rammarico il tour-operator (che è anche il nostro accompagnatore), memore di tour organizzati in tempi meno grami degli attuali. Nei voli delle compagnie *low cost* c'è la recita di un rosario che hostess e steward sgranano con una

annunci, sorrisi e ammiccamenti, sono pochi i passeggeri che si lasciano convincere ad abbracciare la causa di piccole donazioni a un citato “ospedale dei bambini”. Anche se la comunicazione è scopertamente subdola, ci sarà pure qualcuno disposto a tacitare la coscienza con pochi euro!

Meta del viaggio Madrid, capitale europea, bella, ordinata e dinamica, con puntate in due città limitrofe dal grande fascino. Nello specifico, non dover fare e disfare la valigia è una nota positiva del tour; come lo sono quelle dell'accompagnatore al seguito e delle guide in loco. E allora, via col giro by-night della città per ammirare palazzi e monumenti illuminati, da rivedere l'indomani alla luce del sole: Stazione ferroviaria Atocha (quella vecchia, con il suo giardino esotico), Plaza Mayor, Puerta del Sol, Parque del Buen Retiro, Plaza del Toros...

Le soste per “pranzo libero” vengono dopo consumazioni pantagrueliche – il mattino e la sera – del tipo a buffet libero. Pare che questa scelta sia condizione privilegiata per convincere molti clienti. È incredibile quanto spreco si celebri nell'occasione! Persone che la mattina consumano solo un caffè macchiato e due biscotti secchi, in viaggio si trasformano in ingordi degustatori di carne cruda e di pesce affumicato, di salsicce e uova sode, di insalate russe e cipolle al forno. Dopo il primo assaggio, quanto cibo rimane nei piatti! I camerieri hanno cura di ritirare i piatti prima che il turista faccia ritorno al tavolo col secondo o terzo



Il Guernica di Pablo Picasso

piatto ricolmo fino all'inverosimile. Se è previsto un pranzo per dir così normale – primo, secondo e dessert – il più generoso dei commenti è del tipo: “*Stiornu si mangiau a' scarsa!*”

A Segovia, la maggiore attrazione è il famoso Acquedotto romano che, con gli imponenti archi sovrapposti, delimita la città. È una delle più importanti opere idrauliche, costruite al tempo dell'imperatore Traiano, che abbia conservato la sua funzione per molti secoli. A piedi si raggiunge l'Alcazar che domina la città con le sue torrette merlate, mentre lungo il percorso si trovano esempi di fantasiose architetture, impronte degli stili e delle civiltà che si sono succeduti.

A Madrid, come nelle altre città, gli ingressi a chiese, palazzi, ville e musei prevedono il pagamento di un ticket, spesso salato: qualche volta la spesa è giustificata, altre volte meno. Il tour-operator si limita ad includerne un paio perché la lievitazione del prezzo farebbe perdere molte adesioni. Così, chi ha interessi culturali specifici sacrifica il tempo dello shopping per qualche visita supplementare, magari con audio-guida; visita della quale rimarranno ricordi sbiaditi. A volte capita che qualcuno dei viaggiatori tenti di imporre aggiunte al programma e reagisce male se le adesioni risultano ridotte a qualche unità o non ci sono affatto. Una volta, racconta l'accompagnatore, ci fu un tipo che voleva assistere alla corrida – spettacolo di grandissimo richiamo per gli Spagnoli – che si dava da fare con i vicini di poltrona e di tavolo per perorare la nobile causa. Sapere che si sarebbe assistito all'uccisione di sei tori nel corso di un paio d'ore di performance del torero, non convince gli italiani, più per la crudezza dello spettacolo che per il costo – tuttavia non trascurabile – del biglietto d'ingresso nell'arena. Domenica 26 Maggio è il giorno delle elezioni europee. Non sembra di cogliere nei compagni di viaggio alcun rammarico per il mancato esercizio del dovere civico. Ma una conseguenza sul nostro viaggio c'è, eccome! Dopo l'escursione mattutina a El Escorial – Valle dei caduti, con “la visita della Cattedrale di San Lorenzo e del Pantheon che conserva le tombe dei reali asburgici”, la prevista visita della Basilica-cripta scavata nella roccia granitica – grandiosa a motivo delle dimensioni, dicono, superiori a quelle di S. Pietro – non può effettuarsi. Il motivo? I custodi della Basilica hanno il diritto di andare a votare e non possono essere al corrente dei programmi di un gruppo di trapanesi che ai primi caldi se ne vanno bel belli per le strade di Spagna. Scòmmettiamo che la comitiva, rientrata anzitempo in hotel, si consolerà con la cena a buffet?!

Vigilia della partenza con escursione a Toledo, città



Madrid Palazzo Reale

delle tre religioni, bellissima e a misura d'uomo, ammirata prima da lontano; poi, visita del Centro storico: Cattedrale, Santa Maria La Blanca, Chiesa di San Tomè. Ancora un'altra giornata di sole che consente qualche scatto in più degli altri giorni, quando abbiamo avuto limitazioni negli ingressi ai Musei. “No photo, No photo” sillaba la guida, indirizzandosi ai componenti di un altro gruppo che si mescolano al nostro, temendo richiami che non le competono. Noi sembriamo ben catechizzati, eppure c'è sempre qualcuno che ama la trasgressione! Nella visita del Museo del Prado, un limite è l'itinerario scelto che privilegia le opere dei più noti pittori spagnoli, Goya, Murillo, El Greco, tutti lontani dai miei interessi. Dalla visita del Museo d'arte moderna Reina Sofia, ubicato in un vecchio ospedale ristrutturato, nessuna emozione fino all'arrivo, nell'ultima sala, quella nella quale campeggia il famoso *Guernica* di Pablo Picasso: una grande tela di m. 8 x 3 divenuta simbolo del pacifismo mondiale già a pochi anni dalla prima esposizione. Considero che non debba essere il solo a capir poco dell'Arte moderna, mi consolo cogliendo gli sguardi concupiscenti di molti, sguardi che sono rivolti alle due sedie vuote, quelle dei custodi, in quel momento in piedi. E su di esse non è permessa neanche una seduta di sghimbescio. Perché le direzioni dei musei non arredano le sale con qualche panca, magari spartana?!

Il rientro a Madrid dà l'occasione di acquistare altra paccottiglia per la gioia di ambulanti d'ogni colore e specialità. Più tardi ci sarà da preparare il trolley: risulterà ancora nei limiti di peso dell'andata? Per indolenza, ho deciso di non portarmi appresso la borsa con la macchina fotografica e gli obbiettivi di scorta: troppo ingombrante. Certo, rivedrò gli scatti fatti con il cell. e sopravvissuti alle prime cernite. Diversamente da altre occasioni, per ricostruire le tappe del viaggio ho appuntato poco o nulla, limitando l'impegno a queste povere note a margine.

È una giornata uggiosa.- Una giornata noiosa.- Una di quelle che avviliscono, stancano, quasi demoralizzano.- **Perché devi affrontare situazioni che non condividi.- Perché finisci con l'incontrare persone dai comportamenti strani, inaccettabili.- Perché** devi assistere ad atteggiamenti che denotano ignoranza, maleducazione, inciviltà, prepotenza, violenza molesta, presunzione.-

Giornate non eccezionali, non isolate, che si ripetono, che non cambiano, che ti fanno pensare ad un futuro pericoloso, incomprensibile, inevitabile.-

Esci di casa la mattina.- Lungo le scale incontri avventori di un locale, sito al piano sottostante.-

Saluti educatamente e ricevi uno sguardo sospettoso, come a chiederti **"ma perché mi rivolgi il saluto, chi sei, non ti conosco, cosa vuoi?"**.-

Intanto altri condomini lasciano la loro casa e, invece di accostare l'uscio delle proprie abitazioni, **lo spingono con forza per una chiusura rapida che fa vibrare le pareti delle scale.-**

Sento salire urla dall'androne.- Mentre mi chiedo cosa stia succedendo, **noto un tizio conversare al cellulare** a voce così alta da sembrare un forsennato.-

Lo guardo incredulo e faccio fatica a trattenermi dall'invitarlo a conversare con riservatezza e con moderazione.- **È un comportamento divenuto abituale, in ogni luogo.-**

oooo

Provo ad uscire in auto dal garage.- L'apertura è chiaramente segnalata come **"passo carrabile"**, adeguatamente autorizzato.- **È ostruito da**



Un passo carrabile bloccato

autovettura comodamente parcheggiata.-

Segnalo l'inconveniente con il clacson, purtroppo ripetutamente.-

Invano, perché il relativo conducente resta inesistente.- **Mi spazientisco ma sono costretto ad aspettare.-** Dopo una lunga paziente attesa, spunta un tizio, che, notandomi, mi apostrofa con una banale scusa: **"È stata una situazione di emergenza"**.- Dimentica, tuttavia, di scusarsi o di rivolgermi un cenno di ringraziamento per non avere informato i vigili urbani.-

UNA GIORNATA UGGIOSA

ESEMPI COMUNI

DI SUPREMATISMO IMBECILLE

Arrivo all'incrocio, ai cui lati esistono due segnali di Stop.- Dovrei transitare tranquillo, ma sia da sinistra che da destra nessun veicolo mi lascia la dovuta precedenza.-

Qualcuno mi guarda come a chiedermi **"cosa pretendi?"**.- Neanche un cenno di scuse o di ringraziamento.-

La strada a doppio senso di marcia presenta numerose autovetture posteggiate in doppia fila.- Devi, pertanto, procedere zigzagando, rischiando di essere investito da chi si immette improvvisamente nella circolazione senza avere segnalato la manovra.- **Succede spesso.-**

oooo

Procedi moderatamente, come conviene ed è d'obbligo in una strada a senso unico con una carreggiata limitata da autovetture in sosta, spesso non in modo regolare, ma in senso perpendicolare al marciapiede, e, **avendo scorto uno spazio per posteggiare,** rallento la marcia.- **Qualcuno alle spalle usa ripetutamente il clacson** e, dopo avermi superato, **abbassa il finestrino anteriore sinistro per insultarmi gesticolando con frasi incomprensibili.-**

Dal panettiere, dove mi sono recato, **racconto l'episodio.-** Il mio amico mi rincuora scherzando **"forse quel tizio intendeva salutarti"**; ma subito seriamente aggiunge **"finirà che usciremo da casa**



Qualcuno non ha rispettato la precedenza

con la pistola”.-

Proseguo la marcia in autovettura.- Dal lato destro improvvisamente si immette nella circolazione un conducente, che non ha né guardato né segnalato prima di iniziare la manovra.- **Evito l'impatto con una frenata improvvisa** sufficiente per la modesta andatura del mio veicolo.- Manovre simili, da destra e da sinistra, si ripetono più volte: **nessun conducente le segnala con il lampeggiante laterale.**-

Entro in edicola, dove ero diretto, e provocatoriamente chiedo al titolare se i nuovi modelli di autovettura non siano più dotati dei segnalatori di direzione.- Amaramente mi risponde: **“Conosco il problema. La verità è che siamo un paese incivile”.**-

ooooo

A casa, nel pomeriggio, quando sei intento a studiare o leggere o riposare, **un condomino, dei piani superiori, comincia a suonare il pianoforte, francamente con discutibile perizia (almeno per me, che, pur amante della buona musica, non sono un esperto).**- Potrebbe usare, comunque, un silenziatore per evitare di dare fastidio ai vicini, ma non lo fa.- **Chissà perché mi ricorda il titolo di un film**, che non ho visto, ma non escludo che fosse gradevole: **“Il pianista sull'oceano”.**-

Immagino il protagonista come un **“disturbatore del riposo dei viaggiatori”.**- L'esibizione prosegue senza sosta e senza pietà sino ad ore inoltrate.-

Vicini di casa mi informano che durante la notte vengono svegliati dai passi pesanti di un condomino del piano superiore, che, non disponendo ovviamente di pantofole leggere, usa zoccoli di legno per guadagnare probabilmente i locali del bagno.-

Si lagnano che dal piano superiore arrivano **rumori, cagionati dallo spostamento di mobili** con una tale violenza da dare la sensazione di sfondare il tetto.-

Non segnalo questi usi o abusi anomali della quiete condominiale all'amministratore, per

evitare giudizi o considerazioni inappropriati.- Perché non si pensi che non so vivere in comunità.-

Mi consolo e mi quieto con la considerazione che si tratta di comportamenti poco civili di chi sconosce le regole della vita associata nei condomini.-

ooooo

Trattasi, in effetti, di comportamenti o esempi molto comuni di **“suprematismo imbecille”.**- Un fenomeno, che si diffonde sempre di più, forse da quando l'equivoco sul significato del contenuto dei termini **“libertà ed eguaglianza”** ha ingenerato opinioni errate sulla vita in comunità sociale.- Libertà e uguaglianza diventano sinonimi di **“licenza, menefreghismo, mancanza di rispetto delle regole comuni che gli altri sono tenuti a rispettare, disprezzo per le esigenze del prossimo, per le persone che incontri per la strada e che non conosci, per il vicino di casa, liceità della attività di prevaricazione, presunzione che l'uguaglianza ti autorizzi ad essere o a ritenerti più bravo degli altri, più uguale di chiunque”.**-

Che cos'è, difatti, il **“suprematismo”?**-

La realtà o la presunzione di sentirsi **“superiore assoluto”, “di avere preminenza sugli altri”,** così da potere esercitare dileggio, offesa, disturbo, sino ad usare l'odio come stile di vita, da poter tirare fango addosso al prossimo come fanno tutti, perché è di moda.-

Ha ragione il mio amico panettiere a prevedere che **“usciremo di casa con la pistola”.**- Perché avrai paura, sconoscendo che tipo di molestatore, di prevaricatore, di maleducato, di violento potrai incontrare.- **È divenuto usuale imbattersi in bande di giovani che, dopo avere con una scusa interpellato un soggetto inerme o avanti negli anni, lo pestano malamente senza ragioni.- Sto esagerando, forse.- È una giornata uggiosa.**-

P. A.



Problemi con vicini rumorosi



di Diego Bulgarella

Esco da casa di buon mattino (generalmente alle 7,30) per mettere fuori la macchina dal garage, poiché dopo le otto (ahimè!!!) scatta l'orario delle strisce blu ed è facile trovare qualche buontempone che, nonostante l'avviso- preghiera affisso a chiare lettere sulla saracinesca e una valanga di posti disponibili, trovi più adatto ubicarsi davanti l'ingresso del mio garage e rompere la monotonia delle prime ore mattutine, ma anche... qualcos'altro. Naturalmente di questi mattacchioni ne trovo anche prima delle otto (orario di inizio del pagamento delle strisce blu), facendovi immaginare la mia felicità per l'attesa che spesso si protrae per molti..molti minuti. Quando faccio notare l'inconveniente per la perdita di tempo subita, l' "allegrone" di turno china il capo e, tacendo ostinatamente, entra nella sua auto e lemme-lemme riparte.

Cerco di accelerare i tempi per l'uscita (a marcia indietro) dell'auto dal garage, ma una visione sublime mi appare dallo specchio retrovisore.....: una distinta signora in compagnia di un paio di cani di piccola dimensione si ferma perché uno dei due "animaletti" fa il bisognino ... sul marciapiedi... proprio davanti l'ingresso del mio locale. Pazienza! Immagino che da lì a poco estrarrà l'occorrente per rimuovere l'ingombro...Invece, come se nulla fosse successo la "passante" va oltre. Armato di tanta pazienza e, facendo ricorso a tutta la mia educazione, scendo di getto e rincorro con alte grida l' "innocente" passeggera. La quale, come se nulla fosse successo, nel silenzio tombale e con aria di sufficienza, estrae lentamente un piccolo guanto di plastica trasparente e, ripercorrendo a fatica la strada, rimuove il fastidioso fardello. Penso che lo metta dentro qualche sacchetto per depositarlo nel primo



Una animata discussione tra automobilisti

contenitore ad hoc disponibile messo a disposizione del Comune (... ne esistono ancora?), ma con mia meraviglia vedo che se ne libera buttandolo nell'angolo della strada dove, vicino, giace la **colonnina** per il pagamento del tiket.

Così, mentre il mio unico caffè mattutino (come da prescrizione medica) mi va di traverso, cerco di portare la macchina davanti la mia abitazione, poco distante.

PARANOIA DEL TRAFFICO STRADALE CITTADINO E ANCHE... DI QUELLO PEDONALE

Ma evidentemente la giornata nasce storta perché dopo poco non posso andare oltre; mi debbo fermare, a causa di un "esperto" conducente, che con la sua auto blocca il traffico perché cerca di andare dalla traversa, posta alla mia destra, a sinistra nonostante un "maestoso" divieto di svolta che ostenta la sua visione (ovviamente esiste solo per i creduloni), posto ben visibile prima della svolta.

Nonostante tutto, proseguo il mio cammino; ma evidentemente è solo un'illusione: una coda innumerevole di macchine è ferma, ma non se ne vede la spiegazione, perché la causa dello stop è molto lontana e non visibile ad occhio nudo.

Accendo la radio per passare il tempo...ma quasi subito un suono stridulo di clacson, che viene da un paio di macchine dietro la mia, modula il suo acuto impertinente. Nasce spontanea una riflessione: ma a chi suona? Forse sono io, poco dinamico, che non riesco a vedere e a capire il motivo.... Ma da lì a poco ecco che qualche altro compagno di sventura, per solidarietà, si accompagna al primo e suona...suona... come un forsennato per fare capire che nella schiera dei super-uomini c'è pure lui...Poi, anche un terzo....un quarto.... Si unisce all'allegria compagnia per completare la melodia mattutina. Rifaccio la domanda (naturalmente a me stesso, povera creatura): a chi suonano?

Forse pensano di eliminare l'inconveniente che si è creato o forse credono di essere più perspicaci e lo fanno sapere al mondo intero. Ma, meraviglia delle meraviglie, in mezzo a questo frastuono si inserisce



Auto bloccate in colonna

una musica a tutto volume proveniente da un'auto poco lontana; naturalmente c'è di più perché guardandomi attorno intravedo gli impazienti spettatori arzigogolare con il cellulare, perché ovviamente il tempo è oro e quello perso attuale viene guadagnato cianfrusando con la messaggistica o con qualche veloce conversazione...

Dopo alcuni minuti (forse 5 o poco più) la colonna si muove e finalmente possiamo lentamente ricominciare il nostro itinerario mattutino.

Cerco di posteggiare la mia auto in un buco qualsiasi delle strisce blu, ma manco a parlarne. Noto che un cretino di turno occupa il posto di tre spazi perché ubicato proprio in mezzo alla linea di confine di pertinenza. Per cui sono costretto a rifare il percorso per trovare un posto e, finalmente a trecento metri parcheggio: Urrà!!

Finisco le incombenze mattutine a casa e poi, dopo avere ricevuto le consegne dalla consorte mi incammino nella seconda processione mattutina.... Inevitabilmente, poco dopo, sulla via Fardella, finisco davanti ad un semaforo, regolarmente rosso. Sono in prima linea: guardo attentamente e con inquietudine il maledetto strumento, frutto della tecnologia moderna che mi tiene lì impalato, quasi a voler accelerare il tempo occorrente per il cambio di colore....Finalmente (eureka !) appare l'agognato verde, ma non faccio in tempo a inserire la marcia e a premere l'acceleratore che immediatamente dal retro proviene un impaziente suono di clacson (prima uno, poi un altro) come a voler richiamare la mia attenzione sul fatto che sono un baccalà e che non mi affretto come dovuto. Volgo uno sguardo sullo specchietto retrovisore e contemporaneamente con la mano accenno ripetutamente ad un gesto che vuol fare capire di fare piano e di moderare l'impazienza perché davanti vi sono alcuni pedoni buontemponi che aspettano proprio quel momento per attraversare la strada.

Mi ritrovo, poco dopo, incolonnato davanti ad un grosso incrocio, vicino al Royal, dove le macchine si infilano a destra e a manca, senza alcun rispetto per il diritto di precedenza di chi viene dalla destra. A questo punto mi viene in mente che qui da noi (a Trapani, ma non solo) esiste un regolamento tutto

particolare: "negli incroci, intanto mi butto, poi si vede..." con il risultato ben visibile. Senza considerare che inevitabilmente si finisce "a mattonella" e che per districarsi occorre l'ausilio di qualche volenteroso che sostituisce il vigile regolarmente assente (a proposito, ma che fine hanno fatto? È una specie in via di estinzione?). Nella quasi normalità riesco a proseguire e a cominciare le incombenze mattutine. Naturalmente, non posso fare a meno di osservare che le auto, alquanto numerose, sconoscono l'uso delle frecce (forse sono rimaste custodite tutte dagli indiani), sgaiattolano a destra e a sinistra come se nulla fosse. Improvvisamente una visione strana: un onesto cittadino inserisce la freccia per svoltare a destra. Ma è solo un'illusione ottica! Il galantuomo percorre imperterrito la strada andando dritto per i fatti suoi. Quando percorro la via del ritorno mi ritrovo fermo nella corsia di sinistra, in seconda posizione, davanti al semaforo di via Fardella - all'incrocio con via Marsala- in attesa del "verde", Metto la freccia di sinistra e attendo....Esattamente dopo due minuti e mezzo arriva il cambio di colore; l'auto che mi sta davanti gira a sinistra (come da copione la freccia non la mette) e, mentre anch'io faccio la stessa manovra mi viene un colpo apoplettico!: Un autobus di linea (evidentemente fuori servizio) mi sorpassa a destra e mi precede nella svolta a sinistra. Freno istintivamente, mentre il grosso automezzo prosegue imperterrito lungo la via Marsala.

Ometto, per carità cristiana, altre disattenzioni osservate dagli utenti stradali e pedonali...

Ore "20,15: metto in moto il mio mezzo, dirigendomi verso il mio garage: ma la solita macchina del solito incivile di turno occupa lo spazio dell'ingresso. N.B. è l'unica macchina in tutto l'isolato (con un pò di buona volontà avrebbe potuto posteggiare altrove) ed è ben visibile l'avviso di lasciare cortesemente libero l'ingresso del GARAGE nelle

ore fuori tariffa ticket strisce blu (dopo le 20 e prima delle 8 del mattino). Ma tant'è! Pazienza, la giornata è nata male e non poteva finire bene!.. Un augurio a tutti i buontemponi del traffico perché nella loro zucca possa entrare un po' di sale...





di Elio D'Amico

IL COUSCOUS, IL CIBO DI RE SALOMONE

(Seconda parte)

Continuando nel nostro viaggio nella tradizione del couscous, scopriamo che, dopo essere stato "incocciato" con rituali antichi e ben precisi, il couscous viene steso ad asciugare al caldo sole africano su bianchi teli: e dopo almeno un giorno di essiccamento, è pronto per essere conservato.

Il sistema più comune è quello di riporlo in giare di terracotta ermeticamente chiuse, ma si usa anche infilarlo in sacchi appesi alle travi, per tenerlo lontani dai topi; se il procedimento è stato fatto a regola d'arte, il couscous si potrà conservare anche per parecchi mesi.

Alla fine della giornata, tuttavia, una parte del couscous prodotto viene immediatamente consumato, prima di essere essiccato, per avere un riscontro immediato sulla qualità del lavoro: normalmente lo si prepara con il *kaddid*, carne che viene salata ed essiccata nel giorno della *al del kebir*, quando ogni famiglia mussulmana sacrifica un montone in ricordo dello scampato sacrificio di Isacco.

Se la pietanza è saporita, sarà una giornata di festa; se il couscous avrà un brutto sapore, sarà una giornata nera per il tempo perduto ed il denaro sprecato, nonché un cattivo presagio per l'anno che verrà.

Qualunque sia l'esito, comunque a fine giornata le donne non appartenenti alla famiglia verranno pagate: una parte viene liquidata in denaro, ed un'altra parte in natura, con quel couscous – buono o cattivo – che esse hanno preparato, e che venderanno al mercato.

A questo punto, il prossimo passo, quando sarà tempo, è di passare alla cucina ed al pranzo. Su questo punto, le donne trapanesi sono delle vere esperte, ma la preparazione originale araba propone diverse sorprese, nelle nostre zone dimenticate o tralasciate, per contingenze legate al territorio.

È indispensabile munirsi di una *couscoussiera* – meglio se comprata in Francia o direttamente in Africa – formata dalla tradizionale pentola – che in Marocco si chiama *kedra* ed in Tunisia *makful* – in cui si prepara un brodo fatto con la carne, o il pesce, o semplicemente le verdure, secondo la

tradizione locale; sopra di questa ne viene posta una seconda, forata sul fondo – *kaskas* – di terracotta o di alfa intrecciata, in cui il couscous cuocerà a vapore.

Le due pentole vanno unite, per non disperdere vapore, con uno strofinaccio immerso in farina e acqua, chiamato *kfila*.

Ma prima di essere cotto, il couscous va sistemato in un piatto largo e basso, dove viene cosparso con un bicchiere abbondante di acqua salata, e così viene lasciato a riposare per 20 minuti, girandolo ogni tanto con le dita.

Quando il brodo della pentola inferiore – *la marga* – bolle, 50 minuti prima di servire, la semola viene versata nella pentola superiore, dove cuocerà a vapore per circa 15 minuti, coperta da una pezza bagnata; quindi lo si versa in un piatto basso e largo, bagnandolo con un bicchiere d'acqua fredda e rigirandolo per evitare che formi dei grumi: le donne arabe riescono a farlo con le mani, nonostante il couscous scotti.

Dopo averlo fatto riposare per 10 minuti, la semola viene rimessa nella pentola superiore, dove subisce una seconda cottura a vapore per



Una couscoussiera a due pentole (moderna)



Lavorazione cuscus con pentole in terracotta e "mafaradde"

altri 10 minuti; quindi lo si versa ancora nel piatto largo e basso e viene fatto riposare per altri 10 minuti; dopo una terza breve cottura a vapore per non oltre 5 minuti, il couscous è pronto per essere servito.

La cottura è una procedura che è praticamente rimasta invariata nel tempo, ed è simile in ogni parte del mondo; quello che cambia è il condimento, in funzione delle tradizioni e delle spezie che esistono nel territorio.

In Marocco il condimento non è molto piccante, ed è formato da un miscuglio di spezie dolci come la cannella o la paprika, o il famoso *ras al-hanut*, che letteralmente significa "il padrone della bottega", un condimento il cui segreto è gelosamente custodito, e che è tipico di ogni venditore, secondo la tradizione del luogo.

Una variante del couscous marocchino è il condimento con una combinazione di sapori salati e dolci, con l'uso di miele ed uvetta, anche con la carne; questi condimenti sono stati importati dall'Andalusia musulmana da dove, nel 1492, i Mori furono scacciati dalla Regina Isabella la Cattolica, rifugiandosi a Fez o a Marrakesh.

In Tunisia, invece, il couscous viene tradizionalmente preparato con molto pomodoro e con l'*harissa*, una salsa piccante; in Algeria il couscous è molto più semplice, condito unicamente con salse e spezie del luogo.

Indubbiamente dei condimenti così ricchi e stuzzicanti, con i profumi delle spezie che inondano la casa, non possono fare altro che accrescere l'appetito: è quindi ora di procedere al pranzo.

Il couscous non è semplicemente una pietanza: è un modo di essere, di vivere le tradizioni, le comuni fatiche; ma anche un modo di percepire

assieme il soffio dello scirocco, il sole che brucia le case bianche; di intendere la comunità in cui si vive, la famiglia come società unitaria; il couscous è la malta che cementa i singoli individui di qualsiasi comunità, che li fa sedere – assieme – attorno allo stesso tavolo, a mangiare dallo stesso piatto.

In Tunisia si dice: "ne faremo un piatto per gli uomini e uno per le donne", non per sancire una divisione sessuale, ma – al contrario – per sancire che davanti al rito del couscous troveranno una naturale e pacifica soluzione ogni lite ed ogni divergenza.

Nei paesi del Maghreb il couscous viene portato a tavola la sera: è una tradizione che nasce dal fatto che i nomadi facevano ritorno alla propria tenda la sera: era il momento più bello della giornata, l'unico in cui tutta la famiglia era riunita, e non c'era modo migliore per godersela che stare tutti assieme attorno ad un piatto di couscous.

Unica eccezione è il Marocco, in cui il pranzo principale viene consumato nel primo pomeriggio; per le comunità ebraiche di origine maghrebina il couscous è il piatto della festa, che si consuma il venerdì sera, primo pasto dello *shabbat*, il giorno di riposo settimanale.

Anche il modo di servire il couscous nei paesi arabi ha uno svolgimento ritualistico che, ovviamente, nei paesi occidentali non ha mai avuto: per noi è solamente un cibo esotico e (una volta) popolare; ma, grazie al Couscous Fest di San Vito lo Capo, è riuscito a trasmettere ai popoli un senso di fratellanza e di aggregazione, che nessun'altra manifestazione ha saputo suggerire.

(continua)



Cuscus con pollo e carne di montone



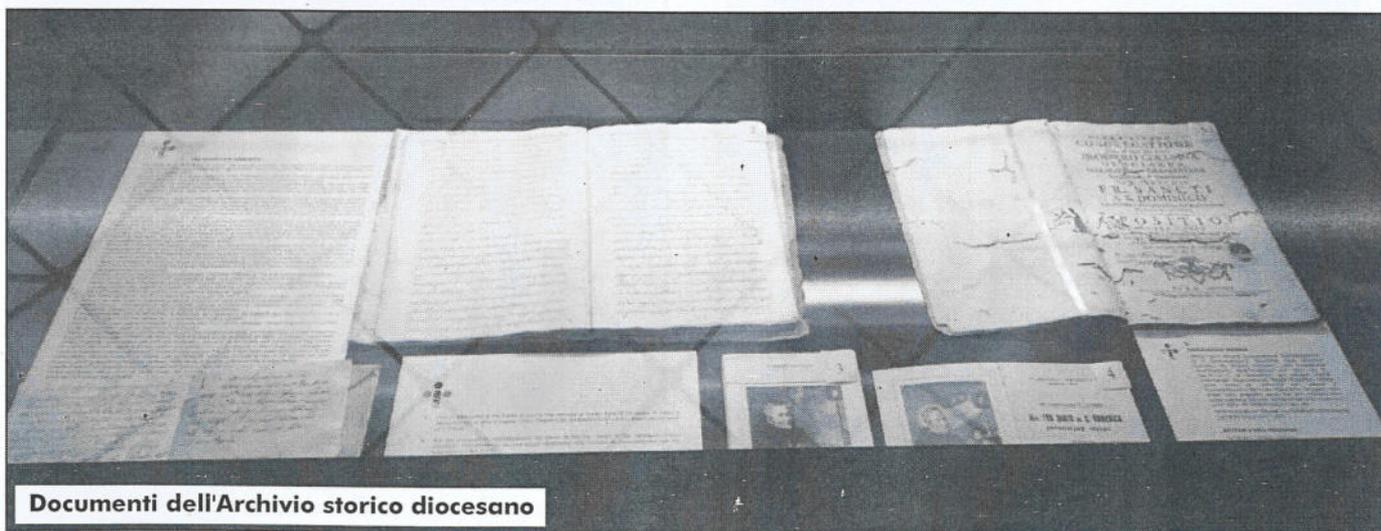
di Vito Campo

È nata la «Costellazione Axis Mab», ossia il progetto che mira al coordinamento dei tre istituti culturali della diocesi di Trapani: l'archivio storico, la biblioteca «G.B. Amico», e il museo San Rocco. Mab è dunque l'acronimo che mette assieme il museo, l'archivio, e la biblioteca, nell'ottica di una completa collaborazione tra le tre strutture. L'impulso fornito dalla Conferenza episcopale italiana ad una maggiore collaborazione tra le istituzioni culturali nelle varie diocesi, invero a Trapani aveva già trovato concretizzazione da anni. Nel 2006 la prima creazione di un'istituzione culturale è quella della sezione all'interno della biblioteca diocesana, insieme a tutti gli altri passi che sono seguiti nel tempo, messi sotto il cappello del programma diocesano per la ricerca, le arti e il dialogo culturale. Nel 2012, poi, il palazzo San Rocco, che contiene al suo interno le vestigia della chiesa di San Rocco, viene destinato a polo museale interdisciplinare, diventando la sede ufficiale e istituzionale del museo San Rocco, ente che gestisce anche la collezione DiART, collocata al terzo e quarto piano del seminario vescovile, e la chiesa degli artisti San Alberto, situata in via Garibaldi, nel centro storico di Trapani. Il museo San Rocco ospita il nucleo più significativo della collezione con artisti come: Carla Accardi, Alberto Gianquinto, Turi Simeti, e altri come Adrian Paci, Minjun-kim e Jung Uei Jung. «I tre istituti sono composti – spiega Stefania La Via, vice direttore dell'archivio storico diocesano – da persone che

hanno sempre collaborato per il bene della città. Gli archivi conservano la memoria anche per chi non sa di averla. È importante preservare la memoria collettiva. L'archivio storico diocesano è diventato un polo di ricerca genealogica, con persone di diverse nazionalità che frequentano l'archivio per andare alle ricerche delle proprie origini familiari».

LA DIOCESI DI TRAPANI LANCIA LA «COSTELLAZIONE AXIS MAB»

Alla presentazione del progetto Mab, svoltosi al museo San Rocco, erano presenti oltre a monsignor Liborio Palmeri, che ha illustrato il percorso che ha portato al coordinamento unitario dei tre istituti, anche Domenico Ciccarello vice direttore della biblioteca diocesana. Contestualmente alla presentazione del progetto, nell'archivio storico diocesano di Trapani, si è svolta la mostra «Tra carte e libri: storie di santi e peccatori nella Trapani dal XVI al XIX secolo». Tra i vari atti esposti anche quelli legati a cause matrimoniali e relativi a questioni giudiziarie tra nobili, ma soprattutto quelli relativi ai processi di beatificazione di Fra Santo da San Domenico, e suor Innocenza Riccio, entrambi trapanesi. La mostra, raccoglieva una corposa documentazione storica facente parte dell'archivio del Tribunale ecclesiastico, nonché



Documenti dell'Archivio storico diocesano



Da sx don Liborio Palmeri, Maria Pia Adamo, Stefania La Via e Domenico Ciccarello

degli atti molti antichi nel tempo e di varia natura. Tanti atti, tra i quali censure e scomuniche, che restituiscono voci e nomi di un passato ricco di suggestioni e di vita vissuta, e che serve a riscoprire volti e storie dimenticati che hanno costituito il tessuto sociale della città di Trapani. Monsignor Liborio Palmeri, delegato vescovile per la ricerca, le arti e il dialogo culturale, vero motore di tutte le iniziative del settore, ha manifestato soddisfazione per il coordinamento di tutti e tre gli istituti culturali della diocesi: «Abbiamo un luogo che sintetizza tutto il lavoro svolto nella diocesi di Trapani negli ultimi 20 anni». E sulla vocazione di Trapani, quale città proiettata in un ambito più vasto di quello nazionale, anche attraverso un luogo dedicato all'arte e alla cultura, spinge monsignor Palmeri: «O crediamo che Trapani abbia una vocazione internazionale oppure crediamo che Trapani rimanga una piccola falce su mare. Il museo San Rocco è un luogo di culto da cui si genera cultura, un puro luogo di cultura cattolica». E i lavori di ristrutturazione del museo San Rocco mirano a fare diventare l'antico palazzo un luogo dedicato alla cultura. Un luogo d'incontro e di relazioni da vivere attraverso le arti e la convivialità chiamato in un modo molto suggestivo: «il piano dell'abbraccio». Il nome

scelto per l'inaugurazione del secondo piano del museo San Rocco, avvenuta ad aprile scorso, nasce proprio per consegnare alla città di Trapani un luogo dove poter incontrare il lato umano e quello spirituale, proprio attraverso un abbraccio. Dal secondo piano del museo è possibile accedere ad una bellissima terrazza che dà proprio su piazza Lucatelli. I lavori di ristrutturazione, finanziati con i fondi dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica sono costati 75.000 euro, ed hanno consentito di consolidare la struttura e lavorare sui tetti e i solai. Ma ancora c'è molto da fare per poter arrivare all'obiettivo di ristrutturare interamente il secondo piano, e di realizzare al suo interno delle altre strutture. A tal riguardo l'obiettivo è quello di realizzare una foresteria per poter ospitare degli artisti italiani e stranieri che si esibiranno al «San Rocco», in quanto luogo destinato ad ospitare momenti di arte e cultura. Dai lavori di ristrutturazione è spuntato anche un «terzo piano», ossia due mansarde lontane tra loro, che sono state già collegate con un apposito corridoio, grazie al quale si potrà arrivare a quello che sarà chiamato il «piano della porta regale». Da questo piano si potrà accedere ad una piccola terrazzina, che sarà ornata da fiori e piante, dalla quale si potrà vedere il Porto di Trapani da una posizione unica e privilegiata. Nessun contributo alla ristrutturazione è arrivato da enti o istituzioni pubbliche. Monsignor Palmeri ha chiesto il contributo di tutti, a vario titolo, nel portare avanti un progetto, come quello del «San Rocco», destinato alla città e in particolare ai suoi giovani, che saranno sempre più coinvolti in un luogo che è già di arte e cultura, ma che si prefigge di diventare un luogo del fare. Il museo San Rocco ospita il nucleo più significativo della Collezione con artisti come: Carla Accardi, Alberto Gianquinto, Turi Simeti, e altri come Adrian Paci, Minjun-kim e Jung Uei Jung.

A TRAPANI NOMINATI I NUOVI DIRETTORI SANITARIO E AMMINISTRATIVO DELL'ASP

Si sono insediati all'Azienda sanitaria provinciale di Trapani i nuovi direttori sanitario e amministrativo.

Si tratta Gioacchino Oddo e Sergio Consagra ambedue provenienti da Palermo.

Oddo, classe 1956, nato a Bisacchino e laureato in Medicina e Chirurgia, in atto direttore dell'UOC Assistenza domiciliare agli anziani, è stato anche direttore del dipartimento Integrazione socio-sanitaria dell'Asp di Palermo. Vanta un master per direttore sanitario aziendale, ed è docente presso la Scuola di specializzazione in Geriatria a Palermo.

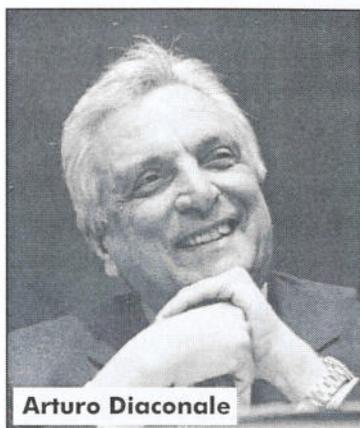
Anche Sergio Consagra proviene dall'Asp di Palermo, dove attualmente è direttore del dipartimento Gestione delle Risorse umane. Avvocato, ha maturato numerose esperienze nel settore della gestione delle Risorse umane e in ambito economico finanziario, nell'ambito della contabilità analitica. Anche nel suo curriculum numerosi master nel management sanitario conseguiti alla Bocconi, e in Direzione amministrativa in Sanità presso il Cefpas di Caltanissetta.



Nella foto S. Consagra, F. Damiano, G. Oddo

SANTITÀ! MA POSSIAMO CONTINUARE A DIRCI CRISTIANI? I CRISTIANI SI INTERROGANO

Come si è trasformata la Chiesa cattolica sotto la guida di Papa Bergoglio? È la domanda che si è posto il giornalista e scrittore Arturo Diaconale, firmando un saggio dal titolo **Santità! Ma possiamo continuare a dirci cristiani?**, edito da Rubbettino. Attorno a questo tema a Palazzo Reale di Palermo (Sala Pio La Torre) si è svolta una presentazione in stile "talk" con esponenti delle istituzioni politiche ed



Arturo Diaconale

ecclesiastiche il 20 giugno 2019. Un evento promosso dall'Assemblea Regionale Siciliana e dalla Fondazione Federico II in collaborazione con la testata on line L'Opinione della Sicilia, edizione siciliana de L'Opinione della Libertà, di cui

Diaconale è direttore. Saranno presenti, oltre all'autore Diaconale, il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Gianfranco Micciché, l'Assessore alle Culture del Comune di Palermo Adham Darawsha, Monsignor Giovanni Lanzafame (antropologo e mariologo). Conduce il giornalista Guido Monastra.

Diaconale indaga sulla libertà individuale e sulla separazione tra Stato e Chiesa, tratti identitari della civiltà occidentale. Nell'attuale situazione storica, dove è in atto non solo una scissione all'interno della Chiesa stessa, ma all'interno del mondo laico, il giornalista s'interroga sulle ragioni che hanno portato il Cristianesimo ad abbandonare il suo bimillenario legame con l'Occidente. Diaconale pone un quesito provocatorio: può un laico liberale continuare – con Benedetto Croce – a dirci cristiano? E come può farlo, se il massimo rappresentante della cristianità respinge e ripudia la metà della propria identità? Se la Chiesa resiste da oltre duemila anni è perché ha avuto la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mondo in cui ha operato. Ma Papa Bergoglio, da buon gesuita cresciuto a pane, peronismo e terzomondismo anticolonialista e anticapitalista, si è spinto più in là

dei suoi predecessori. Fino a trasformare l'istituzione inventata da San Paolo nella più grande Ong senza navi del pianeta, specializzata nel terreno del politicamente corretto. Abbracciando un modello globalista e pauperista di multiculturalismo e immigrazione incontrollata, il Cristianesimo sembra voler abbandonare il suo bimillenario legame con l'Occidente, per diventare una sorta di sincretismo buonista universale. Ma rinunciare alla propria identità, proprio nel momento in cui non solo il radicalismo islamico ma l'intero mondo dell'Islam usa il proprio mastice religioso per lanciare la propria offensiva di rivalsa e di "Reconquista" nei confronti dell'Occidente, significa arrendersi prima ancora di combattere. Tutto questo viene presentato come una svolta progressista diretta al dialogo con le altre religioni monoteiste. In realtà, si tratta di una scelta regressiva che finisce con il cancellare quel tratto identitario della civiltà occidentale – cioè la libertà individuale e la separazione tra Stato e Chiesa – che è una delle componenti indispensabili del Cristianesimo.

Arturo Diaconale, dal 2015 al 2018 è stato membro del Consiglio di amministrazione della Rai. Dal 2016 è responsabile della comunicazione della Società sportiva Lazio. Ha pubblicato: *Tecnica postmoderna del colpo di Stato: magistrati e giornalisti* (Spirali, 1995); ha curato, con Davide Giacalone, *Democrazia e Libertà* (Rubbettino, 2004); *Iran e Israele: Olocausto nucleare* (Koinè Nuove Edizioni, 2005); *Per l'Italia. Un'idea nazionale, un'idea liberale* (Rubbettino, 2012); *L'anno del Peron alla Fiorentina* (L'Opinione editrice, 2014). Presentazione a cura ufficio stampa Fondazione Federico II.



RICORDO DI FRANCA BUCCELLATO

PRIMA ATTIVISTA E POI DEPUTATO NAZIONALE MARSALESE

Franca Marino Buccellato ci ha lasciati. “È andata avanti”, come si diceva una volta.

Con Lei scompare una di quelle donne battagliere che hanno animato il MSI siciliano e poi Alleanza Nazionale. Ma soprattutto il MSI degli “anni di mezzo”, quelli della seconda segreteria Almirante, dalla fine degli anni '60 alla fine degli anni '80.

Il suo ingresso “ufficiale” in politica avvenne nel 1964, quando – da attivista – partecipò alla prima campagna elettorale della sua vita. Da allora fu tutto un crescendo: la sua nomina a responsabile femminile della Federazione provinciale di Trapani fu il trampolino di lancio che la portò non soltanto a ricoprire le prime cariche elettive (consigliere comunale e poi provinciale), ma anche a partecipare attivamente alla vita di partito a livello regionale: convegni, riunioni e, soprattutto, le campagne elettorali, sua grande passione. La chiamavano da tutti gli angoli della Sicilia, e in

tutti gli angoli della Sicilia lei andava senza farsi pregare, con la forza del suo entusiasmo. Erano gli anni in cui la politica si faceva nelle piazze, con i comizi, cercando di parlare direttamente alla gente, di convincerla. E i comizi di Franca erano sempre un successo, sempre partecipati, sempre ascoltati con rispetto dal “popolo dei comizi”, magari con un supplemento di curiosità dovuto al fatto che a comiziare fosse una donna e, per giunta, una bella donna.

In fondo, Franca era rimasta sempre un'attivista, una che si sentiva a suo agio soprattutto nel momento della competizione.

Naturalmente, le si aprivano presto anche le porte dei livelli più alti della vita di partito. Il suo entusiasmo, la sua vitalità, la sua carica emotiva la facevano apprezzare e ben volere da tutti, da Almirante in giù. La sua diventava ben presto una presenza rituale nei congressi nazionali e poi negli organismi nazionali di partito: Comitato Centrale e Direzione Nazionale.

Nel 1994, poi, il coronamento della sua carriera politica: l'elezione alla Camera dei Deputati nelle consultazioni che vedevano la vittoria del “polo delle libertà”. Erano passati esattamente trent'anni dalla sua prima campagna elettorale – da attivista e non da candidata – in quel di Marsala. Certo, non aveva più l'energia degli anni giovanili, ma l'entusiasmo, l'impegno, la disponibilità con cui affrontava il lavoro parlamentare erano gli stessi che l'avevano portata a comiziare nei più sperduti angoli della Sicilia.

E adesso, a 88 anni, Franca se n'è andata, portandosi dietro un pezzo della storia del MSI degli anni ruggenti, quando fare politica era bello ed esaltante, quando l'applauso della folla alla fine di un comizio era il premio più bello che si potesse ricevere.



Franca Buccellato

AEROPORTO VINCENZO FLORIO: UNA PICCOLA BOCCATA DI OSSIGENO

DAL 16 GIUGNO E FINO A SETTEMBRE TORNA IL VOLO TRAPANI TORINO

È ripreso, da sabato 15 giugno, il volo Trapani Torino. A comunicarlo è il presidente di Airgest, società di gestione dell'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani Birgi, avvocato **Paolo Angius**. «Ritorna una tratta – spiega il presidente Angius – che ha trasportato nell'anno 2018 ben 31.135 passeggeri. Il coefficiente di riempimento del volo ha registrato un andamento crescente che, in pochi mesi, dal 42% ha raggiunto la soglia del 70%. Con un incoming maggiore dell'outgoing e quindi una buona spinta al turismo del territorio trapanese».

Gestito dalla compagnia **Blue Air**, con la durata di volo di un'ora e quaranta circa, avrà quattro frequenze settimanali. Nel dettaglio si volerà il **lunedì, mercoledì e sabato** con partenza alle 18.50 da Torino con arrivo a Trapani alle 20,30 e ripartenza alle 21.15 e arrivo nella città piemontese alle 22.55. La **domenica**, invece, parte da Torino la mattina alle 7.30 e arriva a Trapani alle 9.10, riparte alle 9.55 per arrivare a destinazione alle 11.35.

La tratta sarà mantenuta fino al prossimo 30 settembre prossimo.

Una boccata di ossigeno, dunque, ma ancora lontana per la sopravvivenza.



Un aereo della compagnia Blue Air

TRA IL SERIO E IL FACETO

CURIOSITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO





di Francesco Greco

SUPER SEQUESTRI DI DISCARICHE ABUSIVE NEL TRAPANESE

Diverse discariche abusive nelle campagne del Trapanese sono state individuate e sottoposte a sequestro dai Carabinieri e dalla Guardia Costiera, nel corso di distinti controlli per la salvaguardia della salute e dell' ambiente. Due lotti di terreno, di circa settemila metri quadri in totale, erano divenuti discariche di sfabbricidi e materiale proveniente da alcuni cantieri edili irregolari, mentre altri tre siti, con una estensione complessiva di oltre quattromila metri quadrati, erano stati adibiti abusivamente a discariche di rottami e vari rifiuti speciali.

A Fulgatore, in un terreno a destinazione seminativa di circa 1.150 metri quadri, sono stati ammassati oltre venti veicoli incidentati, circa settanta pneumatici, parti di motori e di carrozzerie di veicoli diversi, batterie per auto danneggiate ed usurate, nonché due casotti prefabbricati in ferro, tutto in evidente stato di abbandono. Lo hanno accertato i carabinieri della Stazione di Fulgatore, nel corso dell'operazione che ha portato anche alla segnalazione a piede libero di due trapanesi. L'intervento nella discarica abusiva, eseguito con il supporto del Nucleo Carabinieri Cites di Trapani, nell'ambito di uno specifico servizio finalizzato al contrasto del degrado urbano ed ambientale, si è concluso con il sequestro penale preventivo dell'intera area, mentre i due denunciati, trapanesi di 51 e 53 anni che avrebbero avuto la disponibilità del fondo, dovranno rispondere della realizzazione di una discarica non autorizzata, considerate tutte le circostanze spiegano i militari dell'Arma in una nota, come la pluralità di rifiuti rinvenuti sul posto, l'evidente stato di abbandono in cui versano i veicoli, nonché il loro essere danneggiati in più parti in misura tale da non essere più idonei alla circolazione stradale ed essere senz'altro classificabili quali rifiuti speciali pericolosi, e la non compatibilità dei rifiuti individuati e presenti in situ con la normale destinazione d'uso dell'area in questione.

È più dettagliato il resoconto dell'intervento eseguito dal Nucleo Cites trapanese a Scurati, località nel comune di Custonaci. Percorrendo la via Baglio Agosta, nel corso dei controlli delle zone periferiche predisposti dal Comando provinciale per la salvaguardia della salute e dell'ambiente, una pattuglia dei carabinieri forestali ha individuato numerose carcasse di automobili, abbandonate in un'area incolta e recintata. La superficie di

estensione, trecentoventi metri quadri, ricordano i Carabinieri, rispetto al numero dei veicoli presenti, era tale da far sì che questi ultimi raggiungessero un'elevata densità; la maggior parte dei mezzi era anche priva di targhe e di ruote, ma si trattava essenzialmente di rottami e di un'altra moltitudine di rifiuti vari. In questo scenario, i carabinieri forestali hanno trovato il proprietario del fondo, il quale dichiarava la proprietà di due dei veicoli in stato di abbandono li presenti, raccontano i militari, mentre altri tre erano intestati al padre, altri due al fratello e tutti gli altri, in ogni caso nella sua piena disponibilità, gli erano stati consegnati da altri soggetti, al fine di poterne eventualmente utilizzare le parti come pezzi di ricambio. Esaminato lo stato dei luoghi, la pluralità dei rifiuti rinvenuti sul posto e il loro stato di miscelazione, il Nucleo Cites ha proceduto al sequestro penale dell'intera area e della massa di rifiuti, costituita da dieci automobili, un motorino, una motozappa, due scaldabagni, carrelli della spesa, pneumatici fuori uso, fusti da 200 litri, vasche da bagno e sanitari di ogni genere, mentre il presunto responsabile è stato denunciato per il reato di attività di gestione di rifiuti non autorizzata. Un'altra discarica abusiva è stata scoperta e sequestrata a San Vito Lo Capo, con l'intervento dei carabinieri della Stazione locale, supportati dal Nucleo Cites di Trapani e dal Nucleo Elicotteri di Palermo, nell'ambito dell'operazione Periferie Sicure finalizzata al contrasto del degrado urbano ed ambientale. In questo caso, la discarica era stata realizzata su un terreno di circa tremila metri quadri, con una notevole quantità di rifiuti pericolosi, tra veicoli, oli esausti, coperture in eternit, bombole di gas, pneumatici, batterie per auto, ma anche vernici e



solventi, tutto in evidente stato di abbandono. Inoltre, nella stessa area erano stati realizzati vari alloggi di fortuna, in assenza di concessioni edilizie e del tutto privi dei più elementari requisiti igienico-sanitari, sottolineano i militari, che hanno anche accertato la destinazione d'uso prevista per quegli alloggi: erano destinati all'ospitalità dei cittadini extracomunitari, spesso clandestini o irregolari, che ogni anno giungono a San Vito lo Capo durante la stagione estiva come venditori ambulanti, dietro il pagamento di 100/150 euro mensili. All'interno di questi locali, i militari hanno trovato arredi e suppellettili, a partire da una grande quantità di materassi ed elettrodomestici in pessimo stato d'uso, ritenuti pericolosi per l'incolumità degli eventuali utilizzatori.

Per la realizzazione abusiva di una discarica non autorizzata e per la costruzione di opere edilizie in assenza di concessione, i carabinieri hanno denunciato il presunto utilizzatore del fondo. È un disoccupato di 65 anni, con precedenti di polizia, che dovrà rispondere anche della detenzione di un animale appartenente ad una specie protetta; perché nella disponibilità dell'uomo, all'interno della stessa area, è stato trovato un esemplare di tartaruga terrestre del genere *Testudo Hermanni*, inserita tra le specie a rischio di estinzione e pertanto protetta dalla Convenzione di Berna (convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa). Il fondo è stato sottoposto a sequestro con tutta la discarica, mentre la tartaruga è stata affidata a strutture idonee per la sua salvaguardia, viene riferito dai carabinieri della Compagnia di Alcamo, che evidenziano l'importanza del risultato operativo, parlando di un ulteriore affondo rivolto al contrasto dei reati in ambito ambientale, che si aggiunge ai precedenti successi, già riscossi nel recente passato nello specifico ambito, con la denuncia di diversi bracconieri, sorpresi a commettere il reato di uccellazione, e altri, responsabili di aver posto in essere pesca di ricci illegale.

A tanti i siti sequestrati, si aggiungono due discariche abusive nella campagna trapanese, scoperte dal Nopa



Sequestro della Guardia Costiera

(Nucleo operativo polizia ambientale) della Guardia Costiera di Trapani. Nell'ambito dei controlli disposti dal capo del compartimento marittimo di Trapani per la tutela dell'ambiente, i militari hanno individuato diversi lotti di proprietà privata, si legge in un comunicato stampa della Capitaneria di porto, sui quali erano presenti ingenti quantitativi di rifiuti speciali, quali materiali edili di risulta e rifiuti di varia natura nonché fibre di amianto pericolosi per la salute umana. Due lotti, in particolare, estesi complessivamente settemila metri quadri circa, sono stati sottoposti a sequestro urgente, perché trasformati in discariche a cielo aperto, utilizzati sistematicamente per smaltire rifiuti speciali e pericolosi in modo illecito; sono in corso indagini per risalire ai responsabili di tanto scempio, per il reato di deposito incontrollato di rifiuti, punito dal Testo unico dell'ambiente. Ma il sopralluogo avrebbe confermato che le discariche abusive presenti nelle campagne trapanesi rappresentano una forma di smaltimento molto diffusa, soprattutto per sfabbricidi provenienti da cantieri edili non a norma, per rifiuti ingombranti e per quelli pericolosi. Lo evidenzia la Capitaneria di porto, ricordando che il controllo del territorio finalizzato alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia della salute pubblica in un territorio ad alta vocazione turistica, nell'ultimo mese, sotto il coordinamento dell'autorità giudiziaria, ha già portato a quattro i sequestri. Anche i Carabinieri, in relazione alla discarica sequestrata pochi giorni fa a Fulgatore, parlano di un ulteriore affondo al contrasto dei reati in ambito ambientale, che si aggiunge ai precedenti successi, già riscossi nel recente passato nello specifico ambito, al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. E i controlli non possono avere una fine, perché esistono incivili senza scrupoli che abbandonano rifiuti pericolosi in modo indiscriminato, e pure individui che si lanciano in attività abusive ammassando rottami, mentre tutt'intorno cresce l'attenzione verso un corretto smaltimento dei rifiuti differenziati.



La discarica di Fulgatore



di **Pepe Cassisa**

SERIE B UN SOGNO INSEGUITO CON DETERMINAZIONE

Un sogno realizzato ma anche uno, due o tre miracoli compiuti. E' l'estrema sintesi di una stagione indimenticabile e paradossale. Aver riconquistato la serie B, partendo dal nulla, in avvio di stagione, con una società pressoché inesistente e poi divenuta il vero avversario dei giocatori nell'ultima parte del campionato, è stato il primo dei miracoli. A compierlo una squadra, un gruppo "vero" di atleti, guidati da mister Italiano, che hanno saputo estraniarsi, non farsi condizionare e influenzare dagli eventi societari, verificatisi dal mese di marzo in poi e anche di reagire positivamente all'esonero insensato del d.s Raffaele Rubino. Seppur mettendo in mora la società pochi giorni prima del match decisivo per la promozione, causa il mancato pagamento degli ultimi tre stipendi. Una squadra che, come accade in simili circostanze, ha tratto forza, proprio dalla contrapposizione con la società, e stimoli, dal rapporto con i tifosi. Il bagno di folla nel corso dell'allenamento tenutosi alla vigilia della disputa dei play off, ne ha costituito l'esempio più evidente.

De Simone, insomma, è stato il primo nemico da fronteggiare. A non accettarlo i tifosi, né i giocatori. Spogliatoi vietati, sftòtò palesi da parte della squadra, cori di insulto e tanto altro da parte della tifoseria, all'indirizzo di un proprietario che alla fine non è stato neanche chiamato a festeggiare la promozione che forse, paradossalmente, senza di lui non sarebbe arrivata. La promozione in B ottenuta sul campo, dopo due anni di purgatorio in C, a conti fatti, è equivalsa ai



La coreografia della curva nord

presupposti della sopravvivenza del calcio a Trapani. Meglio non pensare a quello che sarebbe potuto accadere in caso di sconfitta nella gara decisiva contro il Piacenza. La vittoria, invece, è diventata la pietra miliare nella prosecuzione del calcio giocato a certi livelli in città. Oggi è questo il ricordo più bello. Giusto il tempo di festeggiare, che all'indomani della promozione, come era facile prevedere, sono subentrate immediatamente le paure per il rischio che la società di De Simone non potesse iscriversi alla serie B. Spazzate le sue promesse, mai suffragate dai fatti, a concretizzare e non vanificare la promozione in B, è arrivato, ancor più repentino e indispensabile il passaggio di proprietà: il secondo miracolo. Quello che ha portato alla cessione delle quote della "Trapani calcio s.r.l.", dalla "Fm service s.r.l." alla "Alivision transport s.c.a.r.l.", insomma, da De Simone al gruppo Heller. Tutto è successo in un attimo o quasi. Sebbene le ansie e le preoccupazioni dei tifosi e degli stessi nuovi proprietari della società sembravano non dovessero finire mai. Alla fine, è stato un successo collettivo, in cui tutti hanno contribuito alla causa, *in primis* i tifosi, portatisi a presidiare lo studio del notaio Galea a Roma, marcando stretto De Simone e quasi "partecipando" alla trattativa fra le parti. Un passaggio di proprietà che, per chi l'ha vissuto in diretta, grazie al web o ai social, è stato incredibile e anche comico. Trattative serrate, infinite nell'arco di pochissime ore, proprio quelle che avrebbero potuto decretare il fallimento del Trapani calcio e di contro le fortune di qualche pretendente al ripescaggio in serie B, magari in trattativa con De Simone. Guarda caso, a conti fatti, il soggetto che, dopo un'inefficienza totale



Giorgio Heller e Luigi Foffo



Lo staff tecnico che ha vinto il campionato

nella gestione societaria, ha forse guadagnato, certamente monetizzato, più di tutti. A fronte dell'esborso iniziale di 30 mila euro, la sua società intascherà qualcosa come un milione di euro -13 rate mensili di 75 mila euro e una finale di 25 mila euro- somme che l'Alivision dovrà versare alla Fm service a partire dal 25 luglio. Bravissimo, quindi, De Simone a mettere a profitto la sua fiche vincente alla roulette, avendo anche giocato al rialzo il famoso venerdì 21 giugno 2019, data dell'atto di cessione, facendo modificare l'accordo siglato il venerdì sera, poco prima della partita decisiva con il Piacenza e che prevedeva la cessione dell'80% delle quote, per 600 mila euro, oltre a dei bonus in riferimento agli esiti sul campo delle stagioni a venire. Un accordo, quello finale, sottoposto, però, alla condizione risolutiva della mancata iscrizione del Trapani Calcio in serie B. Ed è così che da sabato 22 è iniziata la corsa contro il tempo, concretizzata lunedì 24 con la presentazione di tutta la documentazione in Lega. Quella documentazione che De Simone non avrebbe mai potuto presentare. Insomma, l'ennesimo miracolo, visti i tempi ristretti e la necessità di reperire i soldi per i dovuti bonifici. A essere chiamati in causa anche gli sponsor, con la Liberty "costretta" a convocare un consiglio di amministrazione per sponsorizzare la squadra e conseguentemente non perdere i soldi della fideiussione in corso, in conseguenza del mancato pagamento degli stipendi ai giocatori.

Trapani salvo, dunque, grazie al gruppo Heller, con in testa la Alivision. Società che già per sette anni aveva effettuato il collegamento da Birgi a Palermo. Nelle motivazioni della sua decisione, la fiducia della ripresa dei collegamenti aerei con l'aeroporto trapanese e un "notevole aumento degli incassi in considerazione della visibilità commerciale" e del conseguente insediamento sul territorio siciliano teso a facilitare la creazione di nuove partnership con i vettori locali in sintonia con gli aeroporti presenti sul territorio,

partecipando a un progetto intermodale di collegamento fra porti e aeroporti siciliani. Anche cedendo a terzi quote societarie e generando, grazie agli abbonamenti, alle sponsorizzazioni e ai contributi della Lega, un utile di esercizio. D'obbligo, poi, i festeggiamenti a Piazza Vittorio, organizzati dalla nuova società, d'intesa con il Comune di Trapani. Alla fine, insomma, una vittoria dietro l'altra. Certamente, quella sul campo nessuno l'avrebbe immaginata in avvio di stagione o dopo l'esonero del d.s. Rubino, vero ideatore della squadra, unitamente a Italiano ma soprattutto riferimento di giocatori arrivati in prestito dal Parma dell'ex d.s. granata Faggiano. In pochi l'avrebbero sperata dopo la sconfitta di C. mmare di Stabia e quella con la Viterbese nella semifinale di Coppa Italia. Ad essere sconfitta, finanche la sfortuna per una serie di infortuni, Pagliarulo su tutti, ma anche quelli di alcuni elementi nelle due finali con il Piacenza, superati in maniera indolore. Aver affrontato le gare decisive senza i due centrali difensivi titolari e concedendo solamente un'occasione da goal ai piacentini, su calcio piazzato, lascia intuire il piglio, la determinazione dei granata e la bravura nell'aver sempre tenuto in mano le redini del gioco.

"SemBrava impossibile" era la scritta riportata sulle magliette dei granata per festeggiare la promozione. E invece il sogno è diventato realtà. Adesso che fortunatamente, tutto sembra essersi risolto ci sarà da conoscere meglio i nuovi proprietari, i veri "salvatori della patria". Nominati già i membri del nuovo consiglio di amministrazione, "a titolo gratuito": Luigi Foffo, Carlo Maria Medaglia, Giorgio Heller e Lorenzo Giorgio Petroni. Con Heller, presidente, ma con la sola rappresentanza legale di dare esecuzione alle delibere del consiglio di amministrazione e con tutti i poteri concentrati nelle mani del 22enne amministratore delegato Petroni, figlio del chiacchieratissimo Fabio, a conferma che tutto è nelle mani della Alivision.

La serie B, comunque, ormai appare una certezza. Sarebbe stato delittuoso perderla. Scusate se è poco per una città bistrattata da tutti e che deve cercare sempre i suoi salvatori fuori dalle mura cittadine.



La squadra in campo nella partita decisiva



di Alberto Pace

PALLACANESTRO TRAPANI SI LAVORA PER UNA NUOVA RICOSTRUZIONE

Calato il sipario sui playoff tutti gli interessi si spostano sul mercato. Per la cronaca centra il salto di categoria la blasonata De' Longhi Treviso. Anche senza il marchio Benetton la squadra veneta ritorna nella massima serie dopo anni di purgatorio nel campionato sottostante. I vani tentativi degli anni scorsi sono stati portati a coronamento grazie anche ad investimenti faraonici che la stragrande maggioranza delle società non poteva certo permettersi. Al Trapani va ascritto il grande merito di averla impegnata fino a gara 5 dopo aver vinto i 2 match casalinghi. Nell'incontro decisivo Logan e compagni hanno preso il volo solo dopo il 25° minuto, con le squadre ancora appaiate nel punteggio. Alla fine, stremati, i granata si sono dovuti arrendere alla maggiore freschezza e caratura tecnica degli avversari. Onore al merito dunque degli uomini di coach Parente che con una squadra profondamente rinnovata e, oserei dire abborracciata, ha saputo tenere testa a team costruiti solo per vincere. Anche per la stagione in corso si prevede un profondo rinnovamento. Nessuna rivoluzione copernicana, sia chiaro, ma le condizioni di mercato impongono novità a getto continuo. Pressoché impossibile la riconferma degli americani, con i loro procuratori sempre pronti e decisi a sfruttare per i loro assistiti i contratti più favorevoli. Non si tratta solo di "cinismo" contrattuale ma le leggi di mercato, per quanto attiene gli stranieri, sfuggono ad ogni logica. E non di rado avviene che, su questo tema, un "last minute" non possa far approdare al Palailio qualche americano di valore, appiedato fino all'ultimo nella vana ricerca di un tesoretto appetibile. Pietro Basciano, patron indiscusso della 2B Control, si è invece mosso con grande tempestività, anticipando tutti sul tempo per assicurarsi le prestazioni di un coloured di valore. E' arrivato così il talentuoso La'Marshall Corbett, ultime due stagioni a Montegranaro, guardia di 1.91 con ottimi numeri in A2, nel girone Est. L'ingaggio del giocatore è stato risolto soprattutto per il tempestivo intervento di Davide Lamma, General manager della Pallacanestro Trapani, che si è sperticato in parole di elogio per il nuovo

arrivato:" Corbett è un giocatore di talento le cui capacità sono riconosciute da tempo... il giocatore è stato convinto sia dal progetto tecnico che dalle informazioni ricevute sulla qualità di vita dei giocatori che vengono a Trapani". Classe 1988 si tratta di una combo-guard con molti punti nelle mani (18 punti di media-partita a Montegranaro nel primo campionato migliorato con 20 nella seconda stagione). E' dotato di notevole tempismo a rimbalzo e buon passatore ed assist-man. Può giocare indifferentemente nel ruolo di play e di guardia ma nulla a che vedere con le caratteristiche di Clarke, un playmaker di grandissima qualità che si è fatto apprezzare nella stagione scorsa ma che ha preferito percorrere altre strade. New entry anche quella di Bonacini, un under l'anno scorso a Rieti ma di proprietà della Pallacanestro Reggiana, in cui ha anche calcato il parquet di A1. A Rieti ha giocato con una media di 12 minuti realizzando 2 punti. Uno score e un minutaggio senz'altro migliorabili a Trapani con un allenatore come Daniele Parente specializzato nel far crescere giovani talentuosi. Sostituirà nel ruolo di play Czumbel che dopo l'esperienza trapanese sembra destinato ai college americani. Nel settore under riconfermato Curtis Nwohuocha un pivottone dalle spiccate doti atletiche ma con mani ancora da



Il Patron Basciano

“educare” pienamente. Ha fornito un ottimo standard di rendimento nella stagione scorsa che gli è valsa la riconferma in casacca granata. Dolorosa invece la partenza di Federico Miaschi ritornato in laguna dopo ottimi numeri espressi a Trapani. La guardia tiratrice è sicuramente destinata a prestigiosi traguardi e a Trapani non ha sciorinato in pieno il suo bagaglio tecnico. Ma alla prima esperienza con i “grandi” non si poteva chiedere di più al diciannovenne prospetto. Come un fulmine a ciel sereno invece la partenza di Rei Pullazi. Sembrava scontata la sua riconferma ma l'ala ha preferito avvalersi della clausola rescissoria del contratto pur dichiarandosi grande estimatore della piazza di Trapani. I suoi numeri sono stati di tutto rilievo, spesso risultando determinante in svariati incontri. Ricordo il personale bottino, in termini di rimbalzo offensivo, conseguito nell'incontro con Latina: ben 11 che rappresentano il record stagionale della regular season per questo torneo. Ma l'ala si è fatta apprezzare dalla tifoseria soprattutto per la dedizione e la serietà professionale mostrati e per il grande agone ed entusiasmo che trasmetteva ai compagni. Una perdita rilevante che sicuramente la Governance dovrà rimpiazzare al più presto. La scelta del secondo americano, non convincendo pienamente Cameron Ayers, dovrebbe ricadere su un'ala-pivot americana, un muscolare con tanti rimbalzi e punti nelle mani. Un Perry, per

intenderci, ma al meglio delle sue risorse fisiche e mentali. Per il resto con la riconferma di Renzi e Mollura, ancora sotto contratto il tandem, metà della squadra sembra già definita. Davide Lamma frattanto prosegue alacremente nel suo lavoro di tessitura, ma in società le bocche sono cucite all'inverosimile. Nulla trapela ed i nomi vengono dati ai mass-media solo dopo l'ufficializzazione dell'ingaggio. Una strategia dettata dalle difficoltà di un mercato in cui la concorrenza diventa più spietata con il passare dei giorni. Finora si è giocato d'anticipo ma nulla lascia supporre che in alcuni casi si opererà sul mercato quando i prezzi cominceranno a scendere. Lo impone un fair play finanziario che dovrebbe costituire la pietra miliare in uno sport che negli ultimi anni ha perso gran parte del suo appeal e dei suoi spettatori. Quali le cause? Sicuramente la disputa di campionati non trascendentali da un punto di vista tecnico. Se ci mettiamo poi la massiccia fuga dei capitali dirottati nel calcio il quadro risulta quasi completo. Se si pensa che i diritti televisivi prima costituivano una boccata d'ossigeno e che ora sono stati tranciati di netto, si ha un perfetto quadro del momento attraversato. Tra i capitani d'industria dopo la resa incondizionata dei vari Benetton, Stefanel, Gabetti, Scavolini e Illy e altri, resiste il solo Armani, armato da sviscerata passione ma deluso dalle ultime performances di Lega europea. Ma ancora per quanto?



Il mio occhiale progressivo.

Alta qualità e massimo
comfort visivo.

Qualità e
Professionalità
al miglior prezzo.



undici
DECIMI
O T T I C A



Trapani
Corso P. Mattarella, 64
Tel. 0923.541234
www.undicidecimioptica.it

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

*Fighting
Ju-Jitsu
Judo
Sport da combattimento
Powerlithing
Sollevamento olimpionico
Body Power
Cultura fisica
Fitness
Ginnastica dimagrante
Ginnastica a corpo libero*

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI



STAMPA DIGITALE
a colori e b/n
di libri, riviste, depliant,
e modulistica in genere,
PARTECIPAZIONI

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

***Serietà e professionalità
al vostro servizio***

E-mail: 2017digitalprint@gmail.com

Via degli Iris, 2/1B - Tel. 333.3585652 - 91100 TRAPANI